



Informativa al Pubblico ex III Pilastro

al 31 dicembre 2017

INDICE

PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	6
▪ RISK APPETITE FRAMEWORK	6
▪ PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI	7
▪ PIANO DI RISANAMENTO	8
Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	8
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	11
LIQUIDITÀ E STRUTTURA FINANZIARIA.....	11
REDDITIVITÀ	12
RISCHIOSITÀ.....	12
PECULIARITÀ DI BUSINESS.....	12
QUALITÀ DELL'ATTIVO.....	13
LE POLITICHE DI RISCHIO.....	13
RISCHIO CREDITO/CONCENTRAZIONE	13
ICAAP/ILAAP	17
Mappatura dei rischi	18
Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	20
RISCHIO STRATEGICO.....	33
RISCHIO DI REPUTAZIONE	33
RISCHIO RESIDUO	34
RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	34
RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA.....	34
RISCHIO PAESE	35
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	35
RISCHIO BASE.....	35
RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI.....	35
TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII).....	37
Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	37
Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.....	37
Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni	38
Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica	38
Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	39
Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.....	39
Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	39
Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate	41
Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	41
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	42
Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa	42
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	43
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	69
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	80
Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte.....	80
TAVOLA 6 -RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....	81
Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili	81
Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.....	81
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	96
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444).....	101
Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.....	101
Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	102
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	108

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti	108
Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate	108
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	111
Natura del rischio	111
Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.....	111
Frequenza di misurazione.....	112
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	114
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	119
Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione	119
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499).....	133
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	138
Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”.....	138
Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.....	138
Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca	139
Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.	140
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	142

PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" (*"leverage ratio"*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
 - c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017", è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo Agrigentino S. C. su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bccagrigeno.it nella sezione Trasparenza e Norme e su quello della Federazione Siciliana delle Bcc (www.creditocooperativosicilia.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG Spa Sede di Catania) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 29 aprile 2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni, richiedono alla Banca una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

▪ **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a

quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. **"Procedure di escalation"**).

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

▪ Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risktaking.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha, formalizzato il Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio.
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, le Unità di business/la funzione di Risk Management analizzano indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi. Nella fase in esame, non sono contemplate le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni risktaking ("controlli di primo livello");

4. **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
- in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Alla luce di quanto sopra esposto in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di escalation, queste ultime funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework".

5. **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

▪ Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni e il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di risktolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità individuati agli organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata biennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del piano industriale 2017-2018, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale, oggetto di rivisitazione per ciò che attiene gli obiettivi di budget per l'anno 2017.

Il governo e la gestione del rischio della Banca sono incentrati – rispettivamente – sul "sistema degli obiettivi di rischio" la cui definizione ed attuazione sono disciplinate dal Regolamento del Risk Appetite Framework e dai relativi processi di gestione del rischio, nell'ambito dei quali, in funzione delle valutazioni e delle risposte al rischio ivi intraprese, è possibile configurare effetti di retroazione sulle scelte strategiche identificate.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con il procedimento logico seguito per l'analisi della situazione consuntiva e per la declinazione dell'orientamento prospettico, la Banca ha effettuato la definizione e l'articolazione della propria propensione al rischio per il biennio di previsione nell'ambito dei medesimi profili aziendali, selezionando e calibrando all'interno degli stessi un numero limitato di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettiva attuazione degli indirizzi strategici definiti.

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi di rischio individuati dalla Banca sull'orizzonte di riferimento.

Obiettivi di rischio 2018		2017	2018			
		RiskProfile	Risk Appetite	Soglia Intermedia	RiskTolerance	RiskCapacity
Adeguatezza patrimoniale	<i>CET 1 Ratio</i>	16,13%	17,98%	14,30%	13,88%	9,25%
	<i>Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)</i>	16,13%	17,98%	15,30%	14,80%	11,75%
	<i>Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)</i>	18,91%	19,79%	18,40%	18,10%	15,05%
	<i>Capitale interno complessivo (requisiti patrimoniali I Pilastro) / Capitale complessivo</i>	42,30%	40,42%	43,80%	44,20%	53,16%
	<i>Capitale interno complessivo / Capitale complessivo</i>	59,06%	47,12%	51,10%	51,52%	62,10%
	<i>CET1 / (CIC *12,5)</i>	11,56%	15,43%	12,30%	11,91%	9,58%
	<i>Tier1 / (CIC *12,5)</i>	11,56%	15,43%	13,00%	12,70%	10,05%
	<i>Total Capital Ratio / (CIC * 12,5)</i>	13,55%	16,98%	16,10%	15,53%	12,87%
	<i>Limite minimo Fondi Propri</i>	8.432.000	8.246.000	5.800.000	5.400.000	5.000.000
	<i>Leva Finanziaria</i>	5,40%	5,57%	4,5%	4%	3%
Struttura Finanziaria e Liquidità	<i>LiquidityCoverage Ratio</i>	392,83%	370%	150%	110%	100%
	<i>Net StableFunding Ratio</i>	135,27%	139%	105%	102%	<100%
	<i>Grado d'intermediazione (Impieghi lordi vs clientela /Passività onerose vs clientela)</i>	44,30%	71%	55%	50%	100%
Redditività	<i>Costincome ratio</i>	64%	70,7%	75%	78%	85%

		<i>Perdite Significative attese/Fondi Propri</i>	9,35%	5,87%	15%	18%	>22%
		<i>Rettifiche di valore 130 / Risultato lordo di gestione (al netto negoziazione)</i>	28,70%	17,02%	25%	30%	32%
Rischiosità	Rischio di Credito	<i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / Fondi Propri</i>	37,74%	39%	42%	45%	48%
	Qualità del Credito	<i>(Sofferenze nette + Inadempienze nette) / Fondi Propri</i>	39,39%	41%	45%	50%	55%
	Rischio Concentrazione	<i>Esposizione primi 20 clienti / Fondi Propri</i>	124,81%	125%	130%	140%	160%
	Rischio Tasso	<i>Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi Propri</i>	9,66%	2,87%	18%	19%	20%
	Rischio di Conflitto d'interessi	<i>Attività di rischio (ponderata) soggetti collegati / Capitale Ammissibile</i>	10,22%	11%	15%	20%	30%
Peculiarità di business		<i>Operatività verso soci</i>	62,62%	65%	57%	53%	50%
		<i>Operatività fuori zona di competenza territoriale</i>	3,07%	4%	4,5%	4,75%	5%
		<i>Impieghi a famiglie consumatrici su totale impieghi</i>	33,76%	37%	41%	43%	45%
		<i>Impieghi a Società non finanziarie su totale impieghi</i>	44,26%	45%	48%	50%	55%
Qualità dell'attivo		<i>Tasso crescita dei crediti deteriorati lordi</i>	15,55%	5%	17,5%	18,5%	23%
		<i>Tasso di copertura delle sofferenze</i>	72,7%	70,5%	66%	60%	54%
		<i>Tasso di copertura delle inadempienze probabili</i>	31,9%	30,09%	30%	29%	26,9%
		<i>Rapporto non NPL/crediti lordi</i>	16,86%	14,77%	17,5%	18%	22%

Adeguatezza patrimoniale

Il risk appetite, relativamente agli indicatori **CET1 Ratio** e **Tier1 Ratio**, è fissato al 17,98% per il 2018 in incremento rispetto a quanto conseguito nel 2017 (16,13%) per effetto della prevista riduzione delle RWA (in particolar modo del rischio di credito) pur a fronte di un' ulteriore fase espansiva dell'attività commerciale della Banca di cui al documento di Pianificazione Strategica. Detta previsione, in particolare, incorpora la maggiore esposizione al rischio di credito dovuta alla crescita degli impieghi a clientela ordinaria controbilanciata dalla notevole contrazione degli impieghi sull'interbancario e una diversa allocazione dei titoli nei diversi portafogli di proprietà. Si ricorda che in fase di SREP la Banca d'Italia ha elevato dal 6,60% al 9,25% il livello minimo di CET1 e dall'8,30% all'11,75% il livello minimo di Tier1 Ratio. A ciò aggiungasi l'attribuzione di una capital guidance di un ulteriore 3,07%. In ottica prospettica i predetti limiti risultano comunque ampiamente rispettati.

Con riferimento al **Coefficiente patrimoniale complessivo (Total Capital Ratio)**, il *risk appetite* è pari al 19,79% per il 2018, ben al di sopra del limite di *riskcapacity* definito nel 10,80% per effetto del predetto processo di SREP (anch'esso interessato da una ulteriore capital guidance del 3,07%), attuato dall'Autorità di Vigilanza. La calibrazione di tale livello, che tiene conto del naturale ammortamento dei due prestiti obbligazionari subordinati emessi nel 2015 per favorire un processo di anticipata capitalizzazione, sottende sia la volontà della banca di aumentare il grado di intermediazione sia la previsione di un miglioramento fisiologico della qualità dello stock di credito anche in relazione alle prospettive di ripresa del ciclo congiunturale dell'economia locale.

Il rapporto obiettivo tra il **Capitale interno complessivo** e il **capitale complessivo** è fissato al 47,12% nel 2018 ed ha un valore inferiore rispetto all'ultimo dato rilevato (59,06%), nella previsione che, pur in presenza di una crescita del *leverage* per effetto dell'incremento del volume dei prestiti che porteranno indubbi effetti positivi sulla redditività, il livello dell'autofinanziamento generato non sarà ancora interamente in grado di stabilizzare l'ammontare dei Fondi Propri (per effetto dell'ammortamento dei prestiti subordinati di cui sopra) in modo da poter compensare l'aumento, invero non eccessivo, dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito.

Analoghe considerazioni possono farsi per quel che concerne il rapporto **Capitale interno complessivo (requisiti patrimoniali I pilastro)/capitale complessivo**, fissato al 40,42% nel 2018, in lieve decremento rispetto all'ultimo dato rilevato (42,30%).

Le **ipotesi dello scenario di stress**, sottese alla calibrazione della risktolerance, sono state ottenute simulando condizioni di deterioramento della qualità degli impieghi secondo le metodologie ai fini ICAAP suggerite dalla futura capogruppo ICCREA.

In relazione poi ai processi di **SREP**, avviati nel 2015 dall'Autorità di Vigilanza relativi alla capacità del Capitale Interno di far fronte anche ai requisiti di **Il Pilastro**, sono stati definiti tre ulteriori obiettivi che misurano la capacità del primo e del secondo livello dei Fondi Propri di far fronte alle cennate ulteriori esigenze patrimoniali.

In tale ambito sono stati definiti i parametri relativi ai rapporti **CET1/ RWA del capitale interno complessivo** e **TIER1/ RWA del capitale interno complessivo**, individuando un risk appetite del 15,40% entrambi gli indicatori e, in funzione dello stress testing effettuato, una risktolerance rispettivamente del 11,91% e del 12,70%. Per l'indicatore **Total Capital Ratio / RWA del capitale interno complessivo** è stata individuata un risk appetite pari al 16,92% e, in funzione dello stress testing effettuato, una risktolerance del 15,53%.

Liquidità e struttura finanziaria

Gli obiettivi di rischio sulla liquidità – **LiquidityCoverage Ratio** e **Net StableFunding Ratio** - si basano sugli indicatori introdotti da Basilea 3 e recepiti nel regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

La mancanza di una serie storica di riferimento, coerente con le norme tecniche di attuazione approvate dalla Commissione Europea rende la determinazione degli obiettivi più incerta. Nondimeno la disponibilità di attività liquide rispetto ai fabbisogni di cassa è superiore rispetto alla *riskcapacity* basata sulla regolamentazione prudenziale che prevede per l'indicatore di breve termine (*liquiditycoverage ratio*) l'introduzione di un requisito minimo pari al 60% a partire dal 2015, successivamente crescente del 10% ogni anno. In relazione alle novità introdotte con l'approvazione del Piano di Risanamento della Banca si è ritenuto opportuno, al fine di conformare il presente documento con gli indicatori del predetto piano, fissare al 100% la misura della *riskcapacity* ed al 110% la *risktolerance*. Per ciò che attiene l'indicatore della liquidità strutturale (**NSFR**) la *riskcapacity* è stata fissata ad un limite inferiore al 100%.

Per entrambi gli indicatori i relativi parametri sono stati definiti in relazione ad un trend crescente che per LCR risulta collocarsi a livelli di gran lunga superiori rispetto al limite regolamentare.

Quanto alla struttura finanziaria, gli indicatori prescelti sono la **Leva finanziaria** (Patrimonio su totale attivo, comprese le poste fuori bilancio) e il **grado d'intermediazione** (impieghi su depositi). Per il primo, il valore di riskcapacity è stato fissato al 3%. In virtù della solidità patrimoniale della Banca, tale vincolo regolamentare risulta rispettato a quello (secondo quanto) registrato dalla Banca nell'ultima rilevazione disponibile (31/12/2017), pari al 5,40%. L'attuazione della strategia approvata per il biennio attesta il valore di riferimento atteso per l'effetto leva al 5,57% nel 2018.

Con riferimento al **grado d'intermediazione**, l'obiettivo è stato innalzato al 71% rispetto al 44,30% conseguito nell'esercizio appena trascorso

Redditività

Con riferimento alle **Rettifiche di valore su crediti/Risultato lordo di gestione**, la propensione al rischio nel periodo di previsione risulta definita ad un livello inferiore rispetto all'ultimo dato disponibile. L'ipotesi sottostante a tale elaborazione è che - nell'ipotesi di normale corso degli affari - l'esposizione al rischio di credito, significativamente decrescente nel periodo, può produrre ulteriori rettifiche di valore rispetto ai dati dell'esercizio 2017 nonostante una già avviata attività di riprese di valore sullo stock di crediti deteriorati. Inoltre appare realisticamente presumibile che il risultato lordo di gestione si attesti su valori leggermente inferiori rispetto al 2017 in relazione alla non ripetibilità del risultato conseguito per l'attività di negoziazione. Il dato in esame è stato stimato pari al 17,02% per il 2018 in regresso rispetto al 28,70% registrato nell'esercizio appena chiuso.

L'indicatore del *costincome* viene fissato ad una soglia leggermente superiore al dato realizzato a fine esercizio (70,7%) in quanto risente delle previsioni di un leggero aumento dei costi del personale per via della stabilizzazione di due unità pur in presenza di agevolazioni fiscali e contributive..

Rischiosità

Gli obiettivi che attengono al **rischio di credito** evidenziano, per il 2018, valori in leggera diminuzione rispetto ai livelli sperimentati più recentemente: per ciò che attiene l'incidenza del rischio di credito sul totale dei Fondi Propri (37,74% nel 2017) la stessa, per effetto della menzionata crescita degli impieghi verso la clientela ordinaria, è stata quantificata nel 39% tenendo conto comunque dell'effetto di azioni di mitigazione del rischio e di riallocazione degli assets su portafogli a ponderazione più favorevole.

Quanto al rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto ai Fondi Propri, si è previsto un leggero aumento del Risk Appetite (41%) rispetto al valore conseguito nel 2017 (39,39%)

Per ciò che attiene il **rischio di concentrazione**, la calibrazione dell'obiettivo in tema di esposizione delle prime 20 posizioni di rischio in rapporto al capitale della banca è risultata stabile rispetto al dato 2017, pur tenendo conto dello sviluppo degli impieghi e dell'ampliamento della base di clientela, in quanto l'indicatore in argomento risulta più che altro legato alla dinamica dei Fondi Propri piuttosto che alla diluizione del numeratore.

Il parametro relativo al **rischio di tasso di interesse** viene posto ad un livello di molto inferiore rispetto all'ultimo dato rilevato (9,66%) e pari al 2,87% per effetto di una riduzione della duration media del portafoglio e dell'ulteriore sviluppo degli impieghi a medio/lungo termine, poco controbilanciati dalla raccolta vincolata.

Per l'indicatore a presidio **del rischio di conflitto d'interesse** il risk appetite l'obiettivo 2018 è stato fissato in leggera crescita, al 11%.

Peculiarità di Business

Il rispetto del principio mutualistico previsto dal TUB prevede che la conformità al criterio della prevalenza sia rispettato quando più del 50% delle attività di rischio sia destinata ai soci o ad attività a ponderazione zero. Tale percentuale rappresenta quindi la soglia di riskcapacity mentre, l'obiettivo è stato fissato al 65%, con una soglia di risktolerance al 53%, in considerazione sia dell'incremento della compagine sociale, sia dei naturali deflussi per recesso.

Anche per ciò che riguarda l'operatività fuori zona di competenza territoriale la normativa prevede il rispetto di un limite massimo non superiore al 5%. Nel 2017 il dato (3,07%) è stato fortemente influenzato dalla presenza di una polizza assicurativa. In relazione alla più volte citata attività di ampliamento del bacino di utenza, è stata prevista una lieve diminuzione dell'attività con clienti fuori zona: l'obiettivo 2018 è stato pertanto determinato nel 4%, mentre la soglia di risktolerance è stata collocata al 4,75%.

Relativamente alle politiche aziendali adottate in relazione all'incidenza degli impieghi nel settore famiglie consumatrici sul totale impieghi si è fissato un obiettivo in termini di risk appetite pari al 37% nel 2018, al di sopra del dato 2017 pari al

33,76% con determinazione di una risktolerance del 43% stante una riskcapacity definita nelle politiche del rischio di credito pari al 45%.

Per ciò che attiene agli impieghi nel settore delle società non finanziarie sul totale impieghi, in relazione alla politica espansiva richiamata, si è fissato un obiettivo in termini di risk appetite pari al 45% , in leggera crescita rispetto al dato registrato 2017 (44,26%), con determinazione di una risktolerance del 50%.

Qualità dell'attivo

Quanto alla struttura della qualità del credito gli indicatori prescelti, individuati in seno alla stesura del Piano di Risanamento, sono il **Tasso di crescita dei crediti deteriorati lordi** ed i **Tassi di copertura sia delle sofferenze che delle inadempienze probabili**.

Per il primo, la RiskCapacity è stata fissata al 23%, con una risktolerance del 18,5%. Tale rapporto nel 2017 presentava un valore pari al 15,55%.

Per ciò che attiene invece i tassi di copertura delle sofferenze e delle inadempienze probabili, sono stati fissati dei risk appetite leggermente inferiori al risultato conseguito nell'ultimo esercizio, rispettivamente pari al 70,5% per le sofferenze e 30,09% per le inadempienze probabili.

LE POLITICHE DI RISCHIO

Alla luce degli obiettivi definiti per l'anno 2018 e dei connessi interventi identificati, la declinazione delle politiche su diversi profili di rischio è schematicamente riportata nella sottostante rappresentazione.

Preventivamente all'analisi dei singoli rischi è necessario sottolineare come l'intero impianto dell'attività di programmazione sia sempre legato all'opportunità di procedere al mantenimento degli assets patrimoniali della Banca su livelli di adeguatezza e che garantiscano, comunque, ampi margini di manovra commerciale.

Rischio Credito/Concentrazione

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano sintomi di anomalia/irregolarità.

Nel corso del 2017 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di talune categorie di soggetti (famiglie e PMI) con una serie di iniziative volte ad ridurre le difficoltà riconducibili alla crisi economica che ha colpito il territorio ed il tessuto sociale cui opera la nostra Banca. Sono state ancor più valorizzate le convenzioni con i diversi consorzi di garanzia fidi (di cui uno rientrante nel novero di quelli ricompresi nell'art. 107 TUB) operanti sul territorio nonché l'utilizzo di strumenti di mitigazione del rischio non esclusivamente legati alla presenza di garanzie reali (quale l'utilizzo delle garanzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI presso Mediocredito Centrale).

Tutto ciò premesso, la strategia di rischio tracciata per l'esercizio 2018 è stata basata su una consistente crescita (7 ml€) degli impieghi retail- segnatamente nel comparto delle aperture di credito in conto corrente e, soprattutto, dei crediti a lungo termine - anche attraverso operazioni di ristrutturazione del debito della clientela, per aumentarne la fidelizzazione e ridurre eventuali fenomeni di sovraffidamento.

Non minore attenzione verrà posta al fenomeno del credito deteriorato. Pur in presenza di segnali di stabilità complessiva del fenomeno intravisti nel 2017 ed all'avvio di ripetitive azioni di recupero del credito anomalo, si continuerà ad adottare una politica di messa in opera di più stringenti meccanismi interni di efficientamento del processo di recupero delle prime manifestazioni di degrado delle ragioni creditizie della Banca. In tale ottica, pur a fronte di una

crescita degli impieghi del 16%, il deteriorato lordo è previsto sostanzialmente stabile con svalutazioni prospettiche che riflettono la presenza di assicuranti gradi di copertura, ben in linea col benchmark di riferimento (Bcc Sicilia).

In merito all'aspetto della concentrazione del credito, la cui struttura sarà oggetto di costantemente monitoraggio, sono già state avviate mirate campagne di marketing focalizzate in prevalenza sulla crescita del segmento imprese con l'obiettivo di ampliare la base dei prenditori (sia per localizzazione geografica che per branca di attività economica) e frazionare l'erogazione del nuovo credito.

Rischio di Tasso d'interesse

La Banca analizza costantemente la correlazione tempo/strutturale delle poste dell'attivo e del passivo al fine di garantirne un adeguato equilibrio. Nell'esercizio pregresso l'assorbimento patrimoniale è stato fortemente influenzato dalla volatilità dei mercati e dalle concomitanti necessità di tesoreria aziendale che, in ragione della duration dei titoli in portafoglio, si è attestato su un livello prossimo al limite imposto dall'Autorità di Vigilanza.

Le analisi prospettiche, oltre a tenere conto della prevedibile evoluzione delle masse di raccolta ed impieghi ove è stata stimata una consistente riallocazione degli impieghi verso la clientela ordinaria, hanno rivolto l'attenzione all'utilizzo del surplus generato da tale impianto. In tale contesto non è stata ipotizzata una particolare rimodulazione del portafoglio titoli ma è stata considerata una crescita di 4,3 mln€ della raccolta da banche e una contestuale contrazione degli investimenti interbancari (-21,5 mln€).

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato o dalla incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste.

Il monitoraggio dell'esposizione (indicatori di rischio, analisi degli scostamenti, ecc.) avviene con frequenza mensile mediante la redazione appositi report, indirizzati agli organi di vertice aziendale, redatti con l'utilizzo dei dati desunti dalla matrice IY.

Pur in presenza di un indice di liquidità a breve oltremodo rassicurante e ben al di sopra della soglia minima regolamentare, la traslazione di parte delle disponibilità liquide verso gli impieghi alla clientela prevedibilmente genererà una leggera contrazione di tale indicatore (da 392% a 370%).

In leggero incremento è stato stimato l'indicatore di liquidità strutturale (da 132% a 139%).

Rischio di Conformità

L'emanazione delle nuove disposizioni in tema di Sistema dei Controlli Interni di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/06 B.I., ha di fatto ampliato il perimetro di competenza della Funzione di Compliance aziendale a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio riskbased.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Le metodologie adottate per la valutazione dei rischi ed il loro monitoraggio si avvalgono, a partire dall'esercizio 2015 a seguito della reinternalizzazione della funzione, di apposite matrici di verifica fornite e costantemente aggiornate dalla Funzione di Compliance della Federazione Siciliana delle Bcc, i cui esiti vengono via via portati a conoscenza degli organi di vertice e controllo della Banca.

Rischio di Conflitto d'interessi

Il rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), anch'esso a tutt'oggi non quantificabile, può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ. 263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), ha indicato precisi limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati (5% dei Fondi Propri).

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati.

In coerenza con le finalità istituzionali la Banca persegue una strategia generale di gestione delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati improntata a un'assunzione consapevole del rischio che si estrinseca nel:

- tenere sotto osservazione le esposizioni nei confronti dei soggetti che possono influire in maniera determinante nella gestione aziendale;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse che insorgono nei rapporti con soggetti collegati;
- assicurare in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, nonché i limiti previsti nello Statuto e nelle disposizioni interne;
- adottare idonee tecniche di attenuazione del rischio.

Il monitoraggio dell'esposizione, per singolo soggetto e per totalità di esposizione, avviene con cadenza trimestrale tramite apposito applicativo informativo (PAR.CO.) che elabora i dati di basi e matrici di vigilanza. Di tale attività viene data contestuale informativa agli organi di vertice e di controllo aziendale.

Il Sistema Informativo è in grado di attenzionare l'esistenza di operazioni della fattispecie in modo da avviare tecniche per il contenimento dell'esposizione al rischio.

Nel corso 2017, ed in atto, nessuna posizione ricompresa nella casistica eccede il limite del 5% sopra indicato.

In sede di programmazione strategica per il biennio considerato è stato ipotizzato un risk appetite del 15% e una risktolerance del 20%.

Rischio Operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. E' compreso, inoltre, il rischio legale (il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie).

Ad oggi la quantificazione del rischio avviene su base forfetaria mediante il calcolo del 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (Margine di Intermediazione così come definito nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005: voce 120), riferite alla situazione di fine esercizio (nel caso di chiusura di bilancio in data diversa dal 31 dicembre si assume la data statutaria di chiusura). Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito viene quindi determinato come il 15% della media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Il monitoraggio quantitativo dell'esposizione avviene con cadenza semestrale in occasione della redazione dei bilanci (semestrale e consuntivo), quello qualitativo tiene conto dell'esame di taluni indici quali la presenza di cause dei



risarcimenti di lavoro, di cause legali con la clientela, di perdite per frodi interne ed esterne, di rapine, di indisponibilità dei sistemi informatici.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, rilevare oltre all'effettiva situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione dello IAS 39, anche la medesima situazione aziendale rideterminata per recepire gli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018. Su tale ulteriore situazione aziendale sono state effettuate, ove ritenuto rilevante, le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, sono state condotte le prove di stress e, conseguentemente, realizzata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si specifica che sono state anche determinate, in ottica attuale e prospettica e ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "FullyLoaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. Nel corso del 2016, la Banca ha realizzato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Il modello di governo dell'ILAAP adottato dalla Banca disciplina e alloca specifici ruoli e responsabilità in capo a tutti gli attori coinvolti ed è stato calato in modo trasversale all'interno della struttura organizzativa Aziendale.

Dal punto di vista operativo il Processo è coordinato dalla Funzione Risk Management che si avvale di tutte le funzioni coinvolte nel processo per lo svolgimento delle analisi e per la predisposizione del Resoconto. Dette funzioni sono coinvolte per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio.

Il Processo in parola è sottoposto a revisione interna. Pertanto, è responsabilità della Funzione di Revisione Interna la verifica dell'adeguatezza e della completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, della coerenza e della fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il modello di gestione del rischio di liquidità della Banca si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di "normale corso degli affari", sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione agli obiettivi e limiti definiti;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso la definizione e l'attivazione del processo di gestione del rischio di liquidità della Banca basato sulle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le unità con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- mantenimento di un livello di disponibilità liquide adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress;
- politiche di liquidità differenziate per la liquidità di breve termine e per la liquidità strutturale;
- esecuzione periodica di prove di stress;
- predisposizione del piano di funding secondo criteri conservativi e coerentemente con i vincoli regolamentari e le previsioni di crescita della Banca stabilite nel budget e nel piano operativo;
- definizione dei criteri per la predisposizione del piano di ripristino della conformità alle prescrizioni regolamentari qualora la Banca non rispetti i requisiti quantitativi minimi in materia di liquidità;
- predisposizione del Contingency Funding and Recovery Plan, in cui sono definite le strategie, nonché le procedure organizzative ed operative per la gestione delle situazioni di emergenza;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

La gestione della liquidità a breve termine persegue l'obiettivo di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, previsti ed imprevisti, e di operare con una prudente Posizione finanziaria netta a breve termine (fino a 12 mesi). Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata ed in uscita nel perimetro temporale considerato costituisce una condizione essenziale per la ordinaria continuità operativa della Banca. Le tipiche azioni svolte a tal fine prevedono:

- la gestione della posizione di tesoreria della Banca che ricomprende il monitoraggio giornaliero della posizione stessa e la gestione ed il monitoraggio della riserva obbligatoria;
- l'esecuzione delle operazioni di approvvigionamento di fondi, garantite e non, per far fronte agli impegni di pagamento della Banca oppure le operazioni di impiego delle eccedenze di liquidità sul mercato monetario;
- la verifica della consistenza e del grado di utilizzo delle attività immediatamente disponibili;
- la gestione del collaterale per le operazioni di raccolta garantite;
- il monitoraggio della quota di attività vincolate;
- la diversificazione della raccolta;
- la verifica della complessiva posizione di liquidità operativa e l'esecuzione delle opportune azioni correttive volte a ridurre l'esposizione della Banca al rischio di liquidità;
- la verifica del rispetto dei requisiti generali ed operativi previsti dalle regole prudenziali in materia di Requisito di copertura della liquidità (LCR) per l'inclusione delle attività liquide nell'aggregato delle Riserve di liquidità.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Le tipiche azioni svolte a tal fine consistono:

- nell'incentivare le tipologie di raccolta ritenute maggiormente stabili (come la raccolta verso controparti al dettaglio);
- nell'allungare il profilo delle scadenze delle passività per ridurre le fonti di raccolta meno stabili;
- nel finanziare la crescita aziendale definendo, nell'ambito della pianificazione finanziaria strategica, le scadenze più appropriate delle passività, nonché tenendo conto delle esigenze di rafforzamento patrimoniale della Banca;
- nel conciliare il fabbisogno di raccolta a medio/lungo termine con la necessità di minimizzarne il costo e diversificarne le fonti;
- nella predisposizione del piano di funding.

Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;

- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza¹ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di controparte
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione (*single-name* e *geo-settoriale*)
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio base;
- rischio di conflitto di interessi;

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (*rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base, rischio di conflitto di interessi, rischio residuo*) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

¹ Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato in tema di ICAAP delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance dei rischi*, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare 263/06, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;
- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici.

In particolare, con specifico riferimento ai rischi contemplati nell'ambito del II° Pilastro della disciplina prudenziale, il Consiglio di Amministrazione:

- individua e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi (generali e specifiche) nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- verifica che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilità, anche con riferimento all'indipendenza ed adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/ valutati e provvede al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle tempistiche di seguito indicate:

- approva, in fase di definizione dell'intero processo, le responsabilità delle unità organizzative aziendali da coinvolgere nell'ICAAP;
- approva con frequenza annuale la policy con il dettaglio delle tipologie di rischi significativi individuati e la determinazione delle metodologie di loro determinazione nonché le metodologie per l'effettuazione degli stress test;
- approva, con frequenza annuale, i piani di fabbisogno di capitale predisposti, in stretto raccordo, dalla Pianificazione e Controllo di Gestione e dai Servizi Amministrativi, previa determinazione del capitale interno complessivo;
- delibera, su proposta della Direzione Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca, qualora dall'attività di riconciliazione emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;

- ogni qualvolta intervengano cambiamenti rilevanti nelle modalità di determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi, delibera – a seguito delle valutazioni condotte dalle competenti funzioni aziendali - in merito all'approvazione dell'impianto ICAAP complessivo;
- valuta, con periodicità individuata sulla base delle stesse disposizioni prudenziali, l'adeguatezza dell'ICAAP;
- delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive del processo;
- delibera annualmente, nei termini previsti dalle stesse disposizioni prudenziali, l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia.

Nelle attività sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

Direzione Generale

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, con riferimento all'ICAAP, dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi e alle politiche in materia di gestione dei rischi appositamente definiti. In particolare, la Direzione Generale verifica che il processo:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere).

In tale contesto, la Direzione Generale nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite è responsabile di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- analizzare le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte;
- istituire e mantenere un efficace sistema di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi ;
- definire i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicurare che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/ valutazione ed il controllo/ mitigazione dei rischi individuati;
- coordinare le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- curare l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi;
- gestire la tesoreria aziendale;
- riportare al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sull'andamento dei rischi e su eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi ed operativi.

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Responsabile Interno Compliance, RiskControlling) e dei Servizi Amministrativi.

Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili. Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora, verificando le procedure operative e di riscontro, rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Nel processo di gestione del rischio di liquidità la Banca ha definito il ruolo e le responsabilità dei vari organi che, a diverso titolo, ne sono coinvolti.

Il Consiglio di Amministrazione

- a) **definisce su proposta del Direttore Generale:**
 - le linee strategiche per la gestione della liquidità;
 - le riserve di liquidità della Banca, tenendo conto della disciplina prudenziale di riferimento;
 - le soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, tenendo conto della disciplina prudenziale di riferimento, delle linee strategiche, delle caratteristiche operative della stessa Banca, nonché della propria matrice cooperativa e mutualistica;
- b) **verifica, con il supporto del Direttore Generale:**
 - il mantenimento di un livello di riserve di liquidità coerente con le soglie di tolleranza al rischio di liquidità definite.
- c) **approva:**
 - le politiche di liquidità e il CFP;
 - le metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché le metodologie di esecuzione delle prove di stress e le relative ipotesi sottostanti;
 - i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
- d) **definisce, su proposta del Direttore Generale:**
 - l'allocazione delle funzioni relative alla gestione e controllo del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa;
 - i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza dell'esposizione della banca al rischio di liquidità;
- e) **approva:**
 - il piano di *funding*, e il suo aggiornamento quando ritenuto necessario in relazione alle condizioni dei mercati finanziari, in coerenza con il piano operativo/strategico;
 - **approva** le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità;
- f) **delibera**
 - la richiesta di intervento obbligatorio da presentare al FGI in caso di tensione di liquidità corredata dall'istanza illustrativa e dal piano di azione che intende intraprendere per il riequilibrio della situazione tecnica, gestionale e/o organizzativa;

Il Direttore Generale:

- a) **propone al Consiglio di Amministrazione**
 - le linee strategiche per la gestione della liquidità, la definizione delle riserve di liquidità e le soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché il loro aggiornamento quando ritenuto necessario;
 - le politiche di liquidità e il CFP, nonché le loro revisioni periodiche quando ritenuto necessario;
 - le metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché le metodologie di esecuzione delle prove di stress e le relative ipotesi sottostanti;
 - i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità, nonché il loro aggiornamento periodico, quando ritenuto necessario, anche in considerazione dei mutamenti della strategia e dell'operatività della Banca;
 - il piano di *funding*, nonché il suo aggiornamento quando ritenuto necessario in relazione alle condizioni dei mercati finanziari;

- le misure correttive o i piani di azione da proporre al FGI a fronte di interventi di segnalazione e interventi correttivi attivati dallo stesso;
 - un'istanza illustrativa e un piano di azione per il riequilibrio della situazione tecnica, gestionale e/o organizzativa della Banca da proporre al FGI nel caso di richiesta di intervento obbligatorio a fronte di tensione di liquidità;
- b) effettua nell'ambito delle proprie deleghe operative o propone le operazioni necessarie per la gestione della liquidità;
- c) impartisce le istruzioni operative per la gestione e il controllo del rischio di liquidità coerentemente con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- d) propone al Consiglio di Amministrazione:
- l'allocazione delle funzioni relative alla gestione e controllo del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa;
 - gli indicatori di preallarme utilizzati per l'attivazione del CFP, nonché la loro revisione periodica
 - effettuata con cadenza almeno annuale;
 - i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza dell'esposizione della banca al rischio di liquidità;
- e) informa, con cadenza almeno trimestrale, o con immediatezza in caso di mercati finanziari in condizioni di tensione, il Consiglio di Amministrazione in merito alla posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca e al mantenimento di un livello delle riserve di liquidità della Banca coerente con le soglie di tolleranza al rischio di liquidità definite;
- f) comunica al Consiglio di Amministrazione informazioni tempestive in caso di peggioramento della situazione di liquidità della Banca. In particolare, riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione nei casi in cui l'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale raggiunga un livello prossimo o superiore alle soglie di tolleranza definite, nonché propone – con il contributo delle altre funzioni aziendali competenti - le possibili azioni correttive.

Il Collegio Sindacale:

- a) vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità della Banca ai requisiti stabiliti dalla normativa;

Il Comitato di Direzione svolge un ruolo consultivo supportando il Direttore Generale nelle seguenti attività:

- a) elaborazione delle proposte al Consiglio di Amministrazione relative alla definizione:
- delle linee strategiche per la gestione della liquidità, delle riserve di liquidità, e delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché del loro aggiornamento periodico;
 - delle politiche di liquidità e del CFP, nonché delle loro revisioni periodiche;
 - dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità, nonché il loro aggiornamento periodico;
 - del piano di *funding*;
- b) analisi
- della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, dei risultati degli stress test e
 - dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
 - delle cause di sconfinamenti dei limiti operativi nonché del raggiungimento di un'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale prossima o superiore alle soglie di tolleranza definite;
 - degli indicatori di monitoraggio di liquidità del FGI

I Servizi Amministrativi, nell'ambito del comparto dei portafogli di proprietà:

- a) concorrono, con la funzione Risk Manager, all'elaborazione delle proposte relative alla definizione:
- delle riserve di liquidità;
 - delle politiche di liquidità e del CFP, nonché delle loro revisioni periodiche;
 - metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché delle metodologie di esecuzione delle prove di stress e delle relative ipotesi sottostanti;
 - degli indicatori di preallarme utilizzati per l'attivazione del CFP;
- b) verificano giornalmente la consistenza e il grado di utilizzo delle riserve di liquidità; gestisce operativamente la liquidità della Banca;
- c) provvedono al monitoraggio degli indicatori di preallarme, mettendoli a disposizione della Funzione Risk Management;

- d) predispongono, congiuntamente con la Funzione Risk Management, il piano di funding da proporre al Direttore Generale e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione;
- e) assicurano l'adeguatezza dei controlli di linea relativi all'operatività di propria competenza
- f) effettuano le attività di *back office* per le operazioni di tesoreria e di *funding*, nonché di supporto alla misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- g) elaborano e trasmettono all'Autorità di Vigilanza le informazioni richieste in materia di rischio di liquidità.

L'Ufficio di Pianificazione Strategica:

- a) cura, con il contributo delle altre funzioni aziendali, la predisposizione delle proposte relative alla definizione:
 - delle linee strategiche di gestione della liquidità;
 - del piano di *funding* della Banca congiuntamente all'Area Finanza.

La Funzione *Risk Management*:

- a) concorre, con il contributo delle altre funzioni aziendali, all'elaborazione delle proposte relative alla definizione:
 - delle riserve di liquidità e delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale;
 - delle politiche di liquidità e del CFP, nonché delle loro revisioni periodiche;
 - delle metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità operativa e strutturale, nonché delle metodologie di esecuzione delle prove di stress e delle relative ipotesi sottostanti;
 - dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità, nonché del loro aggiornamento periodico;
 - degli indicatori di preallarme utilizzati per l'attivazione del CFP;
- b) verifica costantemente il rispetto delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale e dei rispettivi limiti e obiettivi operativi;
- c) verifica l'esposizione della banca al rischio di liquidità operativa e strutturale;
- d) effettua, con cadenza almeno trimestrale, le prove di stress;
- e) verifica, anche tenuto conto dei risultati delle prove di stress, l'adeguatezza delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi;
- f) verifica, con cadenza trimestrale l'adeguatezza delle riserve di liquidità detenute (grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che le compongono) e degli scarti applicati;
- g) verifica l'adeguatezza degli strumenti applicativi;
- h) predisporre per il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato di Direzione/Rischi e il Direttore Generale la reportistica con cui vengono illustrate le risultanze delle analisi e dei monitoraggi effettuati;
- i) predisporre la disclosure di bilancio e di Pillar III sul rischio di liquidità;
- j) cura, congiuntamente ai Servizi Amministrativi, la predisposizione del piano di funding per il Direttore Generale;
- k) valuta la validità e la coerenza delle norme interne che riguardano la liquidità e il relativo rischio in relazione all'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento e sottopone al Direttore Generale le evidenze delle relative analisi;
- l) effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del modello operativo per la gestione del rischio di liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso;
- m) valuta la funzionalità e l'affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità;
- n) sottopone al Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale e Collegio sindacale, con cadenza almeno annuale, l'esito dei controlli svolti.

MAPPA DEI RISCHI, ILLUSTRAZIONE DELLA POSIZIONE RELATIVA DELLA BANCA RISPETTO AI RISCHI DI I E DI II PILASTRO

La mappa dei rischi rilevanti per la banca costituisce il risultato della prima fase del processo volto alla identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione del rischio.

La Banca oggetto di analisi appartiene alla Classe 3 secondo il *principio di proporzionalità* introdotto dalla normativa Banca d'Italia, e in relazione a tale aspetto sono state adottate le seguenti scelte indicate dalla normativa di riferimento relative alle metodologie da adottare per la misurazione/valutazione dei rischi.

Si riporta, nella successiva tabella, la tassonomia dei rischi identificati nel presente resoconto ICAAP come rischi rilevanti/non rilevanti per la banca con una breve motivazione della scelta operata. L'elenco dei rischi individuati come rilevanti per la Banca è stato riscontrato con l'elenco riveniente dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per:

- verificare la completezza dell'elenco interno, rispetto all'elenco minimo regolamentare;
- motivare l'eventuale assenza nell'elenco interno di alcuni dei rischi menzionati dalla Circolare citata
- circostanziare le motivazioni sottostanti l'eventuale ampliamento di tale elenco, al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Tipologia di Rischio	Posizione della Banca Rilevante Si/No	Rilevanza per il business e l'operatività (*)	Rilevanza per l'esposizione (*)	Motivazione della rilevanza
Credito	SI	A	A	Il rischio è connaturato al core business della Banca è costituisce la principale fonte di assorbimento patrimoniale per la Banca.
Controparte	NO	B	B	In quanto rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, non si ritiene rilevante considerato che l'operatività della banca si attua attraverso l'istituto di categoria e altre primarie controparti.
Mercato	NO	N	N	La Banca non presenta operatività rientranti nel portafoglio di negoziazione, e non opera in derivati né pone in essere attività in valuta d'importo rilevante.
Operativo	SI	B	B	In quanto rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni riveste rilevanza per la Banca le cui ridotte dimensioni aziendali ed il nuovo sistema dei controlli interno avviato permettono comunque di presidiare adeguatamente
Concentrazione sul portafoglio bancario single-name	SI	M	M	In quanto rischio legato all'esposizione verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) o operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), riveste rilevanza per eventuali default che potrebbero incidere sui risultati economici della Banca
Concentrazione Geo-settoriale	SI	B	B	
Tasso d'Interesse	SI	A	M	Trattandosi di rischio che può incidere sul valore del patrimonio della Banca a seguito della variazione dei tassi di interesse sul valore delle attività (diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione) e passività sensibili ai tassi di interesse, riveste rilevanza in funzione delle dinamiche dei mercati finanziari.
Liquidità	SI	A	NQ	Riveste rilevanza essendo un rischio legato alla eventualità che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche. La Banca, pur non procedendo a tutt'oggi ad una quantificazione ai fini degli assorbimenti patrimoniali, presidia tale tipologia di rischio mediante un continuo monitoraggio delle sue riserve di liquidità ed altri indicatori
Residuale	SI	M	M	Considera l'eventuale ulteriore fabbisogno patrimoniale aggiuntivo in caso di inefficacia delle garanzie acquisite a supporto del rischio. La Banca ha adottato apposite tecniche di mitigazione del rischio (CRM).
Strategico	SI	M	NQ	Rilevante in quanto un forte scostamento dagli i obiettivi di budget fissati in relazione alle opportunità del mercati di riferimento ed al profilo della propria clientela, può portare a refluenze anche economiche In atto il rischio non viene quantificato ma sono adottate metodologie di verifica in tema di controllo di gestione.

Tipologia di Rischio	Posizione della Banca Rilevante Si/No	Rilevanza per il business e l'operatività (*)	Rilevanza per l'esposizione (*)	Motivazione della rilevanza
Cartolarizzazione	NO	N	NQ	La banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Ha comunque aderito al progetto NPL Iccrea individuando un portafoglio di sofferenze oggetto di possibile cessione per 4,8 mln€ di cui 1,2 mln€ potrebbero rientrare in una operazione di cartolarizzazione GACS ove il MEF prorogasse i termini di validità.
Reputazionale	Si	M	NQ	La Banca si avvale di attività di compliance di normativa interne in tema di deontologia professionale al fine di ridurre i rischi relativi al calo di fiducia ed all'immagine dell'azienda. In atto non quantificato.
Conflitto d'interessi	SI	A	NQ	Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenzialidanni per depositanti e per i soci In atto il rischio non quantificato.
Rischio Paese	NO	B	NQ	Allo stato la Banca non avendo esposizioni significative con l'estero ritiene non rilevante l'esposizione a detto rischio.
Rischio di trasferimento	NO	B	NQ	Allo stato, la Banca intrattenendo marginali rapporti con soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito, ritiene non rilevante il rischio in oggetto.
Rischio base	NO	N	NQ	La Banca allo stato non è esposta al rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	SI	M	NQ	In quanto rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, viene ritenuto rilevante e soggetto a monitoraggio al fine di evitare l'adozione di misure correttive dell'operatività della banca.

(*) A=alto; M=medio; B=basso; N=null; NQ= non quantificabile

- **Rischio di Credito/Controparte**

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite inattese derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio della controparte affidata mentre il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione (Derivati OTC, operazioni SFT, e operazioni con regolamento a lungo termine), avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La copertura del rischio è affidata al Capitale interno secondo un approccio che misura gli effetti del rischio in termini di assorbimento di capitale e come maggior valore del costo del credito con impatto sul CE (cd. impatto sui FP).

La quantificazione del rischio avviene:

- a consuntivo (data di valutazione) in condizioni:
 - o ordinarie in ragione del tipo di controparte e forma tecnica utilizzata (dati di matrice Y utilizzando modello standardizzato Banca d'Italia);
 - o di stress test nell'ipotesi di un aumento del deterioramento del portafoglio credito con effetti sull'assorbimento di capitale e sui Fondi propri a seguito di un aumento del costo del credito;
- in ottica prospettica in condizioni:
 - o ordinarie sulla base delle proiezioni dei volumi ipotizzati dalla Banca e della dinamica attesa dei crediti anomali;
 - o di stress test sulla base dei volumi ipotizzati dalla Banca e dei valori di PD e tassi di migrazione.

Le probabilità di default e le matrici di migrazione sono state calcolate sulla base dei moltiplicatori ottenuti tramite i modelli satellite interni IFRS9 e risultano condizionate allo scenario macroeconomico proposto dall'EBA per il 2018 in condizioni ordinarie (baseline) e avverse (adverse).

Il parametro di rischio PD (Probability of Default) è stimato sulla base delle misure di rischio IFRS9 unconditional di ciascuna BCC, ovvero sulle Probabilità di Default determinate senza tenere conto dei condizionamenti dovuti al ciclo macroeconomico. Su tali stime vengono successivamente applicate le proiezioni degli scenari prospettici EBA (Baseline/Adverse) previste ai fini della redazione del Resoconto ICAAP. In particolare, i parametri del modello satellite, che collegano la correlazione tra tassi di default e andamento del ciclo economico (variabili macroeconomiche), sono stimati con funzioni di regressione - per le controparti Corporate, Retail e Financial - rispetto ai dati di sistema (tassi di decadimento trimestrali - Fonte Banca D'Italia) su un orizzonte temporale che si estende dal Q1-2006 al Q4-2016. Una volta definito e parametrizzato il modello, alimentando lo stesso con l'andamento del ciclo economico previsto dall'EBA 2018 (variabili macroeconomiche degli scenari ADVERSE e BASELINE), è possibile proiettare le PD IFRS9 unconditional in ottica forwardlooking.

I coefficienti delle formule funzionali alla stima delle PD sono stati stimati identificando come variabile target il logaritmo naturale del tasso di decadimento trimestrale misurato sull'intero territorio nazionale e come regressori le variabili macroeconomiche (PIL, tasso di disoccupazione, tasso di inflazione, rendimento BTP).

L'output di questi modelli satellite è successivamente utilizzato per generare le probabilità di default/matrici condizionate allo scenario EBA Baseline ed Adverse 2018 tramite metodologia di Merton-Vasicek partendo dalle PD/matrici di transizione non ancora corrette per lo scenario forwardlooking.

La granularità del dato è prevista per le seguenti assetclass:

- Settore pubblico
- Istituzioni finanziarie
- Imprese
- Privati
- Altre esposizioni

In particolare, la PD per i segmenti Imprese e Privati (valutati tramite il sistema di rating) è stimata per ciascuna Banca come media ponderata per volumi al 31.12.2017 delle PD IFRS9 unconditional per classe di rating, calibrate sulla base dei default osservati tra il 12/2016 ed il 12/2017.

Sempre con riferimento ai segmenti Imprese e Privati, sono costruite matrici di transizione come media tra le migrazioni osservate tra il 2015/2016 e 2016/2017 tra le controparti Performing e tra gli stati del deteriorato. Le matrici di transizione sono anch'esse condizionate al ciclo economico previsto dall'EBA (nel dettaglio, scenario EBA ADVERSE e EBA BASELINE 2018) attraverso l'applicazione del modello satellite interno e sono determinate su un campione significativo e rappresentativo delle Bcc del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il meccanismo di trasmissione degli effetti del rischio per il calcolo del capitale interno (effetto RWA + effetto FP/costo del credito) agisce secondo le seguenti fasi e momenti di analisi (condizioni ordinarie e di stress).

Impatto situazione T0 di stress

- Calcolo della variazione del PTF crediti in funzione della PD e matrici di migrazione da cui una diversa composizione dei portafogli B3.
- La posizione viene ricalcolata sulla base della differenza tra le PD e le matrici di migrazione in ipotesi di scenario base e scenario avverso.
 - o La diversa composizione dei PTF, tenuti fermi i coverage (valori "obiettivo" pari a quanto rilevato al 31.12.17) per i diversi comparti "bonis" e "anomali", genera un differenziale di costo del credito rispetto al valore a consuntivo e lo stesso (passaggio sul CE) viene imputato come impatto sui FP.

Per i crediti performing:

- o Le migrazioni per assetclass come da parametri in input sono distribuite nello schema della Y (input Y) in proporzione al valore lordo iniziale.

Le rettifiche stimate sulla base del coverage medio per assetclass sono riproporzionate tra le ponderazioni di ciascuna assetclass come le rettifiche in t0; se un assetclass dovesse avere rettifiche nulle in t0 vengono riproporzionate sulla base del valore lordo.

Per i crediti non performing:

- o Le migrazioni per assetclass come da parametri in input sono distribuite tra le ponderazioni 100% e 150% in proporzione al valore lordo in t0.
- o Le rettifiche stimate sulla base del coverage medio per assetclass sono poi riproporzionate tra le ponderazioni 100% e 150% come le rettifiche in t0 o come il valore lordo se le rettifiche in t0 fossero nulle.
- o Le rettifiche su altre posizioni con ponderazioni diverse da 100% e 150% sono trascinate come in t0.

Impatto IFRS9: passaggio da 31.12.17 a 01.01.18

La situazione aziendale e il profilo di rischio di credito, è misurato anche all'01.01.18 per tener conto del passaggio all'IFRS9.

Tale fenomeno genera, infatti, una diversa composizione del portafoglio crediti e un impatto sui coverage per le rettifiche poste in FTA.

Ai fini del rischio di credito, si realizza:

- una diminuzione dell'EAD per aumento delle rettifiche (FTA * fattore graduazione in coerenza con gli effetti del 5% della riserva FTA sui FP);
- una modifica – per lo scenario di stress al 01.01.18 – del PTF bonis/anomali a seguito effetto PD / matrice migrazione.

Impatto situazione T1 – condizioni ordinarie

- Ricostruzione, sulla base degli input di crescita (wizard), della dinamica crediti anomali e del valore degli impieghi verso clientela per cassa al lordo delle rettifiche di valore.

In particolare:

- o sono imputati gli importi dei nuovi impieghi (reinvestimento e crescita) per ciascuna forma tecnica nei portafogli Basilea 3, nei fattori di ponderazione e nell'applicazione dello SME factor in proporzione alla distribuzione rilevata alla data iniziale (fonte dati: input Y);
- o sono esclusi gli importi per le rate/posizioni scadute dalla data iniziale alla data di previsione;
- o per le posizioni anomale, le migrazioni sono gestite sulla base della dinamica attesa delle variazioni in aumento e diminuzione delle sofferenze, inadempienze probabili e past due previste da budget.
- La ricomposizione del portafoglio impieghi verso clientela per cassa genera un impatto su RWA.
- La nuova composizione del credito anomalo genera, in funzione dei tassi di coverage iniziali (mantenuti costanti in T1 rispetto al T0), un impatto sul costo del credito e sui FP.

Impatto situazione T1 – condizioni di stress

- Ridefinizione del portafoglio crediti con dati di PD e matrici di migrazione secondo scenari avversi con le dinamiche degli impieghi in bonis riproporzionate secondo le regole precedentemente esposte. Per le posizioni anomale, si considerano i dati di PD e matrici di migrazione, come precedentemente illustrati.
- La "nuova" struttura del portafoglio impieghi verso clientela per cassa genera un impatto su RWA.
- La "nuova" composizione del credito anomalo genera, in funzione dei tassi di coverage iniziali (mantenuti costanti in T1 rispetto al T0), un impatto sul costo del credito e sui FP.
- L'impatto dello stress è determinato nel seguente modo:
 - o Se la Bcc prevede in t1 scenario ordinario un costo del credito più basso rispetto alle risultanze del modello GBI in scenario base, lo stress è determinato dal differenziale tra scenario Adverse del modello GBI e lo scenario base come da Input Bcc;
 - o Se la Bcc prevede in t1 scenario ordinario un costo del credito più elevato rispetto alle risultanze del modello GBI in scenario base, lo stress è determinato dal differenziale tra scenario Adverse e scenario Base del modello GBI.

La Banca ha definito, altresì, un ulteriore scenario di stress che consiste nella rilevazione degli effetti sui Fondi Propri e sul capitale interno di uno scenario avverso rappresentato dalla perdita di valore del portafoglio titoli, considerando quanto previsto dal nuovo IFRS9 inclusi gli effetti della fine del principio di sterilizzazione delle riserve sui titoli di stato dei paesi UE. Lo stress test è applicato al portafoglio valutato al Fair Value to Other Comprehensive Income (FVOCI) e a

tutti i titoli valutati al Fair Value through Profit and Loss (FVTPL) e Fair Value Mandatory through Profit and Loss (FVMTPL), ovvero i titoli ricompresi nei modelli di business HTC e HTCS che non superano il test SPPI.

- **Rischio di Mercato**

È definito come il rischio di variazioni del valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Come già cennato, la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5% e, in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca, inoltre, essendo sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri è esclusa dalla discipline segnalitica inerente.

Tuttavia, poiché i requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale, data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca controlla l'esposizione in cambi, che ritiene essere unica fonte di generazione del rischio di mercato, con cadenza trimestrale.

Nessuna tecnica di stress testing è stata adottata.

- **Rischio di Concentrazione Single Name e Geosettoriale**

Il Rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso controparti singole, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per singola controparte o per gruppi di controparti connesse

Il rischio di concentrazione è un rischio ulteriore a cui è sottoposto il portafoglio creditizio. Si presume infatti che, in linea generale, un portafoglio creditizio è composto da un numero elevato di posizioni di importo non rilevante (direttiva 2006/48). Ma se ciò non risponde al vero, ovvero se il portafoglio è composto da poche posizioni e/o di importo rilevante, allora il capitale regolamentare per il credito non è più una garanzia sufficiente. Per questo si calcola il requisito patrimoniale per il rischio di concentrazione mediante l'indicatore di Herfindahl, e successivamente la Granularity Adjustment (GA), ovvero una misura di capitale interno adeguata per fronteggiare questo rischio ulteriore.

Il capitale interno a fronte di tale tipologia di rischio (GA = Granularity Adjustment) è calcolato sulla base dell'indice di concentrazione di Herfindahl:

$$GA : c \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

dove:

- EAD = esposizione at default, ovvero esposizione nominale per cassa e per firma (valutata al suo equivalente creditizio). E' determinata come somma delle esposizioni per ndg/gruppi che, in considerazione delle indicazioni presenti nelle disposizioni regolamentari, si riferiscono alle esposizioni verso imprese che ricadono all'interno dei seguenti portafogli regolamentari (campo 5720):
 - I. Esposizioni verso imprese (Ptf 58);
 - II. Esposizioni in stato di default (Ptf 158);
 - III. Esposizioni in strumenti di capitale (Ptf 159);
 - IV. Esposizioni a breve termine verso imprese (Ptf 157);
 - V. Esposizioni garantite da immobili (Ptf 62);
 - VI. Altre esposizioni (Ptf 185).

Per la costruzione dello *stress test* sul rischio di concentrazione la Banca ha definito uno scenario avverso che, a consuntivo, agisce sui seguenti fattori:

- EAD, ipotizzando l'aumento delle esposizioni verso soggetti del portafoglio GA in ragione del loro accordato piuttosto che dell'utilizzato;
- H, per effetto delle ipotesi di incremento delle esposizioni verso soggetti in bonis che appartengono al perimetro della GA aumentato del 20%;
- C, per effetto del possibile incremento "istantaneo" della PD associata al portafoglio che determina il perimetro della GA.

Per controparti che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica

Una volta aggiornato il valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per tener conto dello scenario avverso, la Banca ha provveduto a determinare il capitale applicando la medesima metodologia adottata per la misurazione del rischio in parola in "ipotesi di normalità".

Per l'effettuazione delle prove di stress testing la Banca ha aumentato del 20% il valore dell'indice di Herfindal.

- **Rischio Operativo**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. E' compreso, inoltre, il rischio legale (Il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato sulla base delle indicazioni fornite dall'art 316 del Regolamento (UE) 575/2013. In conformità al citato articolo, l'indicatore rilevante è stato costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

con l'esclusione dei profitti/perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione, dei proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e dei proventi derivanti da assicurazioni.

Considerata la metodologia adottata (che prevede la quantificazione del relativo assorbimento patrimoniale applicando specifici coefficienti all'indicatore rilevante) si mantiene in ipotesi di stress il medesimo valore quantificato in ottica attuale/prospettica.

- **Rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario**

È definito come il rischio di diminuzione di valore economico del patrimonio a seguito della variazione dei tassi di interesse sul valore delle attività (diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione) e passività sensibili ai tassi di interesse.

La copertura del rischio è affidata al Capitale interno (Patrimonio di vigilanza) secondo un approccio che misura gli effetti del rischio in termini di assorbimento:

- a consuntivo (data di valutazione) in funzione del tipo di posizione a rischio (asset o liability);
- in situazione di stress e nell'ipotesi di un aumento/diminuzione dei tassi di interesse considerando, nel secondo scenario, la non negatività dei tassi;
- assorbimento prospettico in condizioni ordinarie e di stress.

La Banca, inoltre, sulla base delle valutazioni effettuate e così come deliberato nella seduta del CdA del 29/1/2018 ha optato per la facoltà, concessa a seguito dell'emanazione del 20° aggiornamento della Circolare n°285 di Banca d'Italia, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

Per le esposizioni in valuta rilevante, l'approccio di misurazione del rischio si sostanzia nelle seguenti fasi:

- distribuzione del valore nominale, su 14 fasce temporali, delle poste attive e passive sulla base della vita residua per le poste a tasso fisso e della data di repricing per le poste a tasso variabile;
- applicazione, per ogni fascia temporale, di fattori di sensitività (indicati nella normativa e calcolati sulla base della duration modificata di un titolo benchmark con scadenza nel punto medio di fascia, valore nominale e di rimborso pari a 100 e cedola annua del 5%);
- ipotesi di uno shock di tasso parallelo su tutti i nodi della curva e pari al +/-2% (approccio Supervisory Test) e +2%/-2% con floor (Supervisory Test con floor);
- calcolo dell'esposizione ponderata per singola posta e per ogni fascia temporale come prodotto tra valore nominale * sensitività * shift di tasso
- determinazione del totale dell'attivo e del passivo ponderato per fascia come somma delle esposizioni ponderate delle singole poste;
- calcolo dell'esposizione ponderata netta per fascia come differenza tra le posizioni ponderate attive (asset sensitive) e passive (liability sensitive).
- calcolo dell'esposizione ponderata netta cumulata come somma delle esposizioni nette ponderate per fascia.

Si precisa che, coerentemente con quanto previsto dalle linee di Banca d'Italia:

- la riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese";
- le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e raccolta;
- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista" per il 25% del loro valore (componente non core) e nei gap successivi (da fino a 1 mese a 4-5anni) per il 75% del loro valore con % variabili in base all'ampiezza temporale del gap considerato (componente core).
- i derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato (Titolo II, Cap. 4);
- i crediti deteriorati, inoltre, sono distribuiti per il loro valore netto sulla base del piano di rientro.

Le poste che non hanno un piano di rientro saranno distribuite in funzione delle % per gap di quelle della medesima natura per cui sono previste.

Solo in assenza di un piano di rientro per tutte le partite deteriorate, le stesse saranno distribuite ipotizzando:

- nella fascia 5-7 per le sofferenze;
- nella fascia 2-3 anni per gli incagli;
- nella fascia 1-2 anni per gli scaduti/sconfinanti.

La normativa di vigilanza, inoltre, prevede come limite prudenziale che l'indicatore di rischiosità dato dal rapporto tra l'esposizione ponderata netta totale e il patrimonio di base e supplementare sia inferiore al 20%.

La Banca ha utilizzato il seguente approccio proposto dalla capogruppo ICCREA:

Supervisory Test con floor= shift di tasso paralleli pari a +/- 200 bp prevedendo la non negatività dei tassi in ipotesi di ribasso e in condizioni ordinarie, escludendo le opzioni implicite floor nei mutui.

Per la misurazione del rischio in oggetto *in situazioni di stress* la Banca ha utilizzato il seguente approccio proposto dalla capogruppo ICCREA:

Distribuzione dei capitali interni:

- per ciascuna variazione annuale su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente, tenuto conto della non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla composizione attivo/passivo in Euro per scadenza della banca alla data di riferimento;
- si determina la distribuzione ordinata degli *n* valori del capitale interno;
- sulla base della distribuzione dei capitali interni si estrae il valore corrispondente al 99,9°/99°/95°/90° percentile.

Qualora l'utilizzo di tale ultima metodologia restituisca un valore del capitale interno inferiore a quello stimato in ipotesi di normalità, tale ultimo valore viene automaticamente replicato anche in condizioni di stress determinando, pertanto, un incremento nullo dell'assorbimento di capitale rispetto allo scenario ordinario.

- **Rischio di Liquidità**

Definizione

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista (*fundingliquidityrisk*);
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste (*market liquidityrisk*).

Il *fundingliquidityrisk* può essere a sua volta analizzato distinguendo tra:

- *mismatchingliquidityrisk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio;
- *contingencyliquidityrisk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide significativamente superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca. Tale rischio può essere generato da eventi incerti quali: il mancato rimborso degli impieghi, la necessità di fronteggiare utilizzi inattesi dei margini disponibili, ecc.;
- *margincallliquidityrisk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene, rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte del mercato);
- esogene, quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie e delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

RISCHI NON MISURABILI

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli (alto, in prevalenza alto, parzialmente basso, basso). Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentano di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi (ad esempio numero di reclami).

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi, si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- **l'esposizione attuale e prospettica** intesa come effetto che la manifestazione del rischio potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- **la probabilità di manifestazione del rischio.** A tal fine è considerata sia la probabilità che la banca si attenda di manifestazione del rischio sia valori inattesi di tale probabilità. Per la valutazione di tale componente, si considerano sia fattori interni sia fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- **le tecniche di attenuazione del rischio** adottate ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi. In tale contesto, con specifico riferimento ai rischi non misurabili, rileva quindi l'efficacia del sistema dei controlli interni adottato dalla banca.

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di

regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al Network cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle Società prodotte del Gruppo Bancario Iccrea, futura capogruppo del gruppo bancario cooperativo di riferimento;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii)* requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv)* informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione;

La Banca non ritiene in atto il rischio derivante da cartolarizzazione significativo. Ha comunque aderito al progetto NPL Iccrea individuando un portafoglio di sofferenze oggetto di possibile cessione per 4,8 mln€ di cui 1,2 mln€ potrebbero rientrare in una operazione di cartolarizzazione GACS ove il MEF prorogasse i termini di validità.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti

attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Ai 31.12.2017, il valore dell'indicatore si è attestato al 5,25%.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; tale indicatore al 31 dicembre 2017 risulta pari 4,71%

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Le esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito risultano assai contenute in quanto la tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta altamente residuale.

Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato minimale.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Come cennato la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato.

Inoltre, la Banca monitora il rischio base nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario con riferimento al quale si rimanda all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei

confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-44 e 46 dello statuto sociale, consultabile al link www.bccagrigeno.it/archivio/290/106062.pdf.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione (quest'ultimo col supporto e la partecipazione del Direttore Generale), mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

La Banca disciplinerà, con apposito regolamento in corso di adozione, il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2017 è risultato pari a 396,24 mgf€;
- per l'esercizio 2017, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 13. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 24.4.2016 ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori

Nella medesima data l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016– 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Data di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
(*) La Porta Ignazio	M	6/4/1946	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
(**) Bellavia Calogero	M	1/9/1942	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Alletto Emanuela	F	4/12/1984	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Ciraolo Maurizio	M	6/4/1970	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Infantino Ignazio	M	14/8/1965	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Limblici Calogero	M	22/11/1946	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Milia Camillo	M	4/2/1956	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Romano Sergio	M	6/10/1968	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Vita Angelo	M	5/10/1963	3	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Data di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente	Pignataro Fabio	M	22.12.1966	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Effettivo	Criminisi Antonio	M	13.12.1963	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Effettivo	Nicolosi Giovanni	M	24.11.1959	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Scozzari Dario Giovanni	M	10.12.1966	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Latino Gianfranco	M	1.7.1963	24/4/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati (*amministratore indipendente* Emanuela Alletto)

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
La Porta Ignazio	Presidente del Consiglio di Amministrazione	SIA CASA DI CURA SANT'ANNA SPA	Consigliere
		CAMPIONE INDUSTRIES SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		CATANZARO COSTRUZIONI SRL UNIPERSONALE	Revisore Unico
		FEDERAZIONE SICILIANA DELLE BCC SCARL	Sindaco Effettivo
		DALLI CARDILLO SRL	Sindaco effettivo
		GIRGENTI ACQUE SPA	Sindaco effettivo
		GIUSEPPE CAMPIONE SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		GRUPPO CATANZARO SRL	Revisore Unico
		LA TRINACRIA DALLI CARDILLO SPA	Presidente del Collegio Sindacale
SILCA SPA	Sindaco Supplente		
Bellavia Calogero	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	BELLAGIO SRL	Amministratore Unico
		BELLAVIA SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Ciraolo Maurizio	Consigliere	CIRAULO REAL ESTATE SRL	Amministratore Unico
		ENERGY INNOVATECH SRL	Amministratore Unico
		CIRAULO SRL IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore
Infantino Ignazio	Consigliere	CONAD SICILIA SOC. COOP.	Consigliere
		SUPERMERCATO DI INFANTINO IGNAZIO E C. SNC	Socio Amministratore
Limblaci Calogero	Consigliere	RICAMBI LIMBLICI SRL	Consigliere
Milia Camillo	Consigliere	BUONO ENERGIA SOC. AGRICOLA SRL	Amministratore Delegato
		EMI SRL	Amministratore
		EMME DOMUS SRL	Amministratore
		MILIA SRL	Presidente del CdA

		MEDSERV SRL	Amministratore
		NEXUS SOC. AGRICOLA SRL	Amministratore
		PHILIA DI PACE NINI' MIRELLA E C. SNC	Socio
		SAIPHIL SUNNY SRL	Amministratore Unico
		VACCARO SRL	Amministratore
Romano Sergio	Consigliere	CER SOC COOP A RL	Presidente
		ECOSOLARE SRL	Amministratore
		GAB. IMM. SRL	Amministratore Unico
		PROMOBIKE SAS DI ROMANO SERGIO	Socio Accomandatario
		SIROS DI ROMANO SERGIO SAS	Socio Accomandatario
		CO.PRA. SOC. COOP. A R.L.	Presidente del Collegio Sindacale
		SICILIA DUNCI DI SPALANCA ROSA E C. SAS	Socio Accomandante
Pignataro Fabio	Presidente del Collegio Sindacale	ALOE SRL	Liquidatore Giudiziario
		COMINVEST SIM P.A.	Consigliere di Sorveglianza
		CUORE VERDE SRL	Amministratore Unico
		DESI SRL UNIPERSONALE	Amministratore Unico
		ECU SIM SPA	Commissario Liquidatore
		GIGLIO INNOCENTE SRL	Amministratore Unico
		GRABER STORE & COMPANY SRL	Ispettore
		PIGNATARO E ASSOCIATI SRL	Amministratore Unico
		BCC TARSIA	Presidente del Consiglio di Sorveglianza
		COSA' SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		GENERAL PACKING SRL	Ispettore
		NEW INDUSTRIES SRL	Curatore Fallimentare
		PAIF SPA IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		SAN GIOVANNI SIM SPA	Consigliere di Sorveglianza
		BCC MONTE PRUNO	Presidente del Collegio Sindacale
		BANCA DI CREDITO PELORITANO SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		BANCA DI SALERNO CREDITO COOPERATIVO	Presidente del Collegio Sindacale
		FATROTEK SRL	Curatore Fallimentare
		SMET SpA	Presidente Collegio Sindacale
Criminisi Antonio	Sindaco Effettivo	CRIMINISI & PARTNERS SAS DI WILLIAM CRIMINISI	Socio Accomandante
		STUDIO CRIMINISI SOC. TRA PROFESSIONISTI DI A. CRIMINISI SAS	Socio Accomandatario
Nicolosi Giovanni	Sindaco Effettivo	COOPERSUD SOC COOP DI PRODUZIONE E LAVORO CRL	Curatore
		MICCICHE' GEOM. FRANCO SRL	Curatore
		PILANO PAOLINO DITTA INDIVIDUALE	Curatore
		SOC. COOP. AGRICOLA MECCANICA INDUSTRIALE SAN MICHELE A RL	Curatore
		FA.DA. COSTRUZIONI SRL IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore
		I.SA.MO. SOC COOP A RL	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

		BLUE STAR SPA	Sindaco Effettivo
		GIUSEPPE CAMPIONE SPA	Sindaco Effettivo
		SIA CASA DUI CURA SANT'ANNA SPA	Sindaco Effettivo
Latino Gianfranco	Sindaco Supplente	ACLI MONS. LICATA SCARL	Commissario Liquidatore
		CESENATICO DUE SRL	Curatore
		SOC. COOP. EDILIZIA A R.L. "MARE LIBERO"	Liquidatore
		CENTRO SERVIZI ACCIAI SPA	Sindaco Supplente
		AGENZIA SICILIANA PER L'INFORMATICA S.P.A.	Sindaco Supplente
Scozzari Dario Giovanni	Sindaco Supplente	SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA EUROVERDE 2001	Commissario Liquidatore
		TOMATOS SOC.COOP.AGRICOLA	Commissario Liquidatore
		BELFRUIT S.C.	Commissario Liquidatore
		C.I.P.A.M. Soc. Coop. Agricola a R.L.	Commissario Liquidatore

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Assembleare adottato dalla Banca in data 10 maggio 2009.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.bccagrigeno.it/archivio/290/106062.pdf



TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La Banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico" è la Banca di Credito Cooperativo Agrigentino S. C. avente sede legale in Agrigento nella Via Leonardo Sciascia 158, ove sono dislocati gli uffici di direzione e la Sede di Agrigento, la sede distaccata in Grotte Viale della Vittoria, 10 e la Filiale di Fontanelle sita in Agrigento nella Via Barone Celsa 6.

La Banca ha codice fiscale 02428850842, è iscritta alla Camera di Commercio di Agrigento, Registro delle Imprese n. 02428850842 – REA n. 186344 ed all'Albo delle Cooperative al n. A184527, il suo Codice ABI è 07108.4

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common EquityTier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*AdditionalTier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2014 si è avvalsa della citata facoltà. Come comunicato dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, le banche "meno significative" possono continuare a non includere nei fondi propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le autorità europee non avranno chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (*"phase-in"*) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di *"grandfathering"* che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;

- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale aggiuntivo di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

La Banca, alla data del 31 dicembre 2017, non detiene passività subordinate che risultano sottoposte al regime di "grandfathering" previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro 217mgf€ e risultano così composti:
 - per euro 200mgf€ sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato
 - per euro 18mgf€ sono imputabili alla inclusione del saldo negativo delle riserve da valutazione su titoli di capitale e quote di OICR e alla parte relativa alle attività;
- b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano sono nulli poiché l'importo di euro 14 mila relativo alla 60% delle minusvalenze su titoli diversi da quelli di stato viene parimenti compensato dall'eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2017 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 5,75%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 7,25%
- coefficiente di Fondi propri pari al 9,25%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 16/2/2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2017 sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio), ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In aggiunta, si fa presente che, con specifico provvedimento del 23.04.2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi; tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2018.

Il prospetto seguente pone a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018:

Coefficienti patrimoniali	2017	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6,60%	9,25%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,80%	2,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,30%	1,85%
Capital guidance su CET 1 ratio	2,60%	3,07%
Tier 1 capital ratio	8,40%	11,75%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,10%	3,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,30%	1,85%
Capital guidance su T1 ratio	3,40%	3,07%
Total Capital ratio	10,80%	15,05%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,50%	5,20%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,30%	1,85%
Capital guidance su TC ratio	4,60%	3,07%

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 16,13% e determina una eccedenza rispetto al requisito vincolante ed alla capital guidance minimo obbligatorio pari 3.090mgf€;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 16,13% e configura una eccedenza rispetto al requisito vincolante ed alla capital guidance pari a 1.931mgf€;
- il coefficiente di capitale Totale della Banca si ragguaglia al 18,91% e configura una eccedenza rispetto al requisito vincolante ed alla capital guidance pari a 1.565mgf€

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. nessun riferimento

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI
Istruzioni per la compilazione

La presente tavola è facoltativa in quanto non espressamente richiesta dalle istruzioni.

Corrisponde alla tabella B della Parte F, Sezione 2 della nota integrativa

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.012
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	7.006
D. Elementi da dedurre dal CET1	31
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	218
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 – CET1) (C – D +/-E)	7.193
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(15)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.239
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	1.239
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	8.432

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. nessun riferimento

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

TAVOLA 3.1.1a RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

	Voci dell'attivo	valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	895	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.622	1
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	42.907	(60)
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
60.	Crediti verso banche	35.464	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
70.	Crediti verso clientela	44.513	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
80.	Derivati di copertura	0	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
100.	Partecipazioni	0	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		

	di cui avviamento incluso in investimenti significativi		
110.	Attività materiali	115	
120.	Attività immateriali	0	
	di cui:	0	
	- avviamento	0	
130.	Attività fiscali	1.238	
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]		
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]		
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
150.	Altre attività	1.826	
Totale dell'attivo		128.581	(59)

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI(valori in migliaia di euro)

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del Modello transitorio o (Tavola 3.3)	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	895				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
- strumenti di CET 1					
- strumenti di AT 1					
- strumenti di T 2					
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi					
- strumenti di CET 1					
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1					
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2					
- strumenti di AT 1					
- strumenti di T 2					
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi					
- strumenti di CET 1					
- strumenti di AT 1					
- strumenti di T 2					
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione					
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.622		1		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
- strumenti di CET 1					
- strumenti di AT 1					
- strumenti di T 2					
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi					
- strumenti di CET 1					
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1					
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2					
- strumenti di AT 1					

	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	42.907		(60)	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
60.	Crediti verso banche	35.464			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti				

	significativi					
	- strumenti di T 2					
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi					
	- strumenti di T 2					
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione					
70.	Crediti verso clientela	44.513				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca					
	- strumenti di T 2					
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi					
	- strumenti di T 2					
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi					
	- strumenti di T 2					
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione					
80.	Derivati di copertura	-				
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-				
100.	Partecipazioni	-				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi					
	- strumenti di CET 1					
110.	Attività materiali	115				
120.	Attività immateriali	-				
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali					
130.	Attività fiscali	1.238				
	a) correnti	401				
	b) anticipate	837				
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)					
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)					
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1					
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2					
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0				
150.	Altre attività	1.826				
	Totale dell'attivo	128.581		(59)	0	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

TAVOLA 3.1.2a RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO DI SINTETICO

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	9.512	
20.	Debiti verso clientela di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	105.155	
30.	Titoli in circolazione di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	5.072	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	0	
50.	Passività finanziarie valutate al fair value di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	0	
60.	Derivati di copertura	0	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
80.	Passività fiscali	10	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
100.	Altre passività	1.478	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	38	
120.	Fondi per rischi e oneri di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	56	
130.	Riserve da valutazione	-278	
	di cui: attività materiali	0	
	di cui: attività immateriali	0	
	di cui: piani a benefici definiti	6	
	di cui: attività non correnti in via di dismissione	0	
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto	0	
	di cui: copertura investimenti esteri	0	
	di cui: differenze di cambio	0	
	di cui: copertura dei flussi finanziari	0	
	di cui: attività finanziarie disponibili per la	-272	

	vendita		
140.	Azioni rimborsabili di cui: computate in regime di grandfathering	0	
150.	Strumenti di capitale di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]	0	
160.	Riserve	1.363	
165.	Acconti su dividendi (-)	0	
170.	Sovrapprezzi di emissione	34	
180.	Capitale di cui: azioni ordinarie di cui: altre azioni [specificare tipologia]	5.746 5.746	
190.	Azioni proprie (-)	0	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	396 277	
Totale del passivo e del patrimonio netto		128.581	0

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-20
A	Rettifiche di valore supplementari	-5
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0
E	Operazioni con regolamento non contestuale	0
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-15
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	15
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	15
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
H	Rettifiche di valore su crediti	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del	Importi ricondotti nei fondi propri della banca
------------------	--------------------	-------------------------	---

		Modello transitorio (Tavola 3.3)	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	9.512			
20.	Debiti verso clientela di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	105.155			
30.	Titoli in circolazione di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	5.072			
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-			
50.	Passività finanziarie valutate al fair value di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	-			

60.	Derivati di copertura	0			
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0			
80.	Passività fiscali	10			
	a) correnti	0			
	b) differite	10			
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0			
100.	Altre passività	1.478			
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	38			
120.	Fondi per rischi e oneri	56			
	a) quiescenza e obblighi simili	0			
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca				
	b) altri fondi	56			
130.	Riserve da valutazione	-278			
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato	0			
	di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato				
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti				
	di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione				
	di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto				
	di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri				
	di cui: saldo riserva differenze di cambio				
	di cui: saldo copertura flussi finanziari				
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS				
	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS				
140.	Azioni rimborsabili	-			
	di cui: oggetto di grandfathering				
150.	Strumenti di capitale	-			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
160.	Riserve	1.363			
	di cui: di utili				

	di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato				
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito				
	di cui: altre				
165.	Acconti su dividendi (-)	-			
170.	Sovrapprezzi di emissione	34			
	di cui: su azioni ordinarie				
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
180.	Capitale	5.746			
	di cui: azioni ordinarie				
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
190.	Azioni proprie (-)	0			
	di cui: azioni ordinarie				
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	396			
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca				
	Totale del passivo e del patrimonio netto	128.581		0	0

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Riferimento Modello transitorio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1			(20)	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari			(5)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese			-		
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)			-		
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)			-		
E	Operazioni con regolamento non contestuale			-		
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente			(15)		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1			-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				-	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2			-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti					-

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. B)

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2		Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	BCC AGRIGENTINO		BCC AGRIGENTINO		BCC AGRIGENTINO	
2	Identificativo unico	IT0005203200		IT0005074726		IT0005095168	
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile, TUB, Regolamento CRR		Codice Civile, TUB, Regolamento CRR		Codice Civile, TUB, Regolamento CRR	
	<i>Trattamento regolamentare</i>						
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2		Capitale di Classe 2	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Non Ammissibile		Non Ammissibile	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di	Singolo ente		Singolo ente		Singolo ente	
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di		Prestito subordinato		Prestito subordinato	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	5.717.000		909.830		817.333	
9	Importo nominale dello strumento	5.717.000		1.490.000		950.000	
9a	Prezzo di emissione	500		100		100	
9b	Prezzo di rimborso	N/A		100		100	
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività al costo ammortizzato		Passività al costo ammortizzato	

11	Data di emissione originaria	28/12/2005		20/01/2015		20/04/2015	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		A scadenza		A scadenza	
13	Data di scadenza originaria			20/01/2020		20/04/2021	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a			No		No	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso						
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso						
	Cedole / dividendi						
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili		Fissi		Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A		4%		4%	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No		No		No	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		N/A		N/A	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo:	Parzialmente discrezionale		N/A		N/A	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No		No		No	
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A		N/A		N/A	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile		Non convertibile		Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione						
25	Se convertibile, in tutto o in parte						
26	Se convertibile, tasso di conversione						
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa						
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è						
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene						
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No		No		No	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i)						
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>),						
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>),						
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>)						
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di						
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle	No		No		No	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi						

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO

(valori in migliaia di euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	5.780	
1a	di cui: azioni ordinarie	5.746	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	34	
1c	di cui: azioni privilegiate	5.746	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	34	
2	Utili non distribuiti	1.362	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-278	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	277	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	7.142	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-5	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-13	3
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0

16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-130	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	214	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	214	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato		

26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari		
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto		
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio		
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri		
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-15	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	51	3
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.193	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	

39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-15	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-15	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito		
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-15	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	7.193	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.239	

47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.239	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	

56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.240	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.432	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	4	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	4	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	4	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	

59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	44.591	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	3	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		

75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- o le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- o le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse, secondo la prospettiva dell'evoluzione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio di concentrazione geo-settoriale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

Al riguardo si specifica che, alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, le prove di stress su valori attuali sono condotte sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale al 31.12.2017 in applicazione delle nuove regole contabili (facendo, pertanto, riferimento alla situazione patrimoniale rimisurata in applicazione delle stesse all'1.1.2018)². Di contro, non sono condotte prove di stress sull'effettiva situazione aziendale in ottica attuale al 31.12.2017 determinata in applicazione del principio contabile IAS 39.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risktolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello

²Difatti, il principio contabile IFRS9 incide, oltre che sulle grandezze finanziarie, anche sulle modalità di conduzione degli stress test in termini sia di fattori di rischio da considerare sia dei meccanismi di trasmissione da adottare per determinarne gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale.

di impairment introdotto dall'IFRS 9³, a partire dall'ICAAP 2017 si rideterminano, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "FullyLoaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale⁴, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 in rapporto al capitale interno;
- e) Coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- f) Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 20 novembre 2015, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Si rammenta che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 16/02/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (1,875% nel 2018; 2,5% secondo i criteri a regime 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

³In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;

e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022

⁴ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

- 6,6% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,3% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,4% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,1% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,8% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 1,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 9,2% con riferimento al CET 1 ratio
- 11,8% con riferimento al TIER 1 ratio
- 15,4% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.]

Per quanto attiene al capital conservation buffer come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dalla segnalazione relativa al secondo semestre 2018 la Banca sarà tenuta a detenere un requisito dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018 (questi ultimi determinati con provvedimento del 23/4/2018).

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2017	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6,60%	9,25%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,80%	2,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,30%	1,85%
Capital guidance su CET 1 ratio	2,60%	3,07%
Tier 1 capital ratio	8,40%	11,75%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,10%	3,90%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,30%	1,85%
Capital guidance su T1 ratio	3,40%	3,07%
Total Capital ratio	10,80%	15,05%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,50%	5,20%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,30%	1,85%
Capital guidance su TC ratio	4,60%	3,07%

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "Overall Capital Ratio")⁵;

⁵ L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni le banche, a livello individuale e consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;

2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di II pilastro).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro si fonda sul presupposto che i requisiti di cui al precedente punto 2, debbano essere coperte interamente dal *Common Equity Tier 1*.

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
- c) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

La Banca effettua l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2017, ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato, sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale effettuata per recepire gli impatti del nuovo principio contabile IFRS 9. In tale contesto, la Banca considera i livelli di minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Di contro, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione del principio contabile IAS 39, la Banca, tenuto conto anche della mancata conduzione degli stress test, verifica il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca (il Gruppo Bancario) rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

-
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
 - 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca ridetermina la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). In sede di autovalutazione sono pertanto integrate delle riflessioni in merito alla capacità della Banca di coprire con l'eccedenza patrimoniale di cui dispone rispetto alla soglia critica di adeguatezza l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione nel nuovo principio contabile IFRS 9 che è stato neutralizzato per effetto del predetto regime transitorio. L'esito di tali quantificazioni, pur non incidendo sul giudizio da attribuire in ottica attuale e prospettica che viene effettuato tenendo conto dell'applicazione del regime transitorio, è tenuto opportunamente in considerazione al fine di fornire adeguata disclosure in sede di resoconto ICAAP in merito agli eventuali interventi patrimoniali da effettuare. In tale contesto, nel rispetto della pianificazione di medio-lungo termine effettuata, si valuta preliminarmente la capacità della Banca di coprire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 con l'autofinanziamento stimato nei diversi anni del regime transitorio, tenendo comunque presente l'evoluzione attesa dell'esposizione ai rischi.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione inserita all'interno delle mansioni svolte dal servizio commerciale che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. I Servizi Amministrativi, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Nel prospetto seguente è riportato il giudizio di adeguatezza con riferimento ai singoli indicatori adottati. A tal fine, per ciascun indicatore sono riportate le seguenti informazioni:

- la misura di rischio⁶;
- la misura del capitale⁷;
- il valore dell'indicatore;
- il valore minimo dell'indicatore da rispettare;
- il valore della misura di capitale minimo richiesto (con la distinta evidenza della componente di riserva di capitale richiesta);
- l'eccedenza/deficienza tra la misura del capitale e quella minima richiesta.

Per ciascun indicatore sono, inoltre, riportati in ottica sia attuale, sia prospettica:

- il capitale minimo richiesto comprensivo della capital guidance e la relativa eccedenza / deficienza;
- l'impatto complessivo delle ipotesi di stress in termini di variazione dell'esposizione ai rischi e delle risorse patrimoniali;
- la soglia critica di adeguatezza ed il capitale minimo da detenere corrispondente alla predetta soglia;
- l'eccedenza patrimoniale rispetto al capitale minimo da detenere corrispondente alla soglia critica di adeguatezza;
- l'esito del "test di rilevanza"; il "Common Equity Tier 1 capital Ratio" non è stato considerato rilevante in quanto il valore dell'Additional Tier 1 è nullo;
- il giudizio di "adeguatezza patrimoniale" espresso come dianzi precisato.

⁶Per i coefficienti di I Pilastro, la misura del rischio è rappresentata dai requisiti patrimoniali obbligatori, per i coefficienti di II Pilastro, la misura di rischio si ragguaglia invece al capitale interno complessivo.

⁷Ad esempio per il Total capital ratio la misura del capitale è rappresentata dai Fondi propri.

Verifica dei livelli minimi di capitale da rispettare al 31.12.2017 IAS 39*	Analisi basata sui coefficienti regolamentari di primo pilastro			Analisi gestionale sui coefficienti di primo e di secondo pilastro		
	Common Equity Tier 1 capital ratio	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio	CET1 / (CIC *12,5)	Tier1 / (CIC *12,5)	TC / (CIC * 12,5)
Misura di Capitale	7.193	7.193	8.432	7.193	7.193	8.432
Misura di rischio	3.567	3.567	3.567	4.161	4.161	4.161
Valore indicatore	16,13%	16,13%	18,91%	13,83%	13,83%	16,21%
Capitale minimo richiesto	2.943	3.745	4.820	2.943	3.745	4.820
<i>di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)</i>	<i>580</i>	<i>580</i>	<i>580</i>	<i>580</i>	<i>580</i>	<i>580</i>
Valore indicatore minimo richiesto (rispetto alla misura rischio)	6,60%	8,40%	10,81%	5,66%	7,20%	9,27%
Eccedenza/deficienza del capitale rispetto all'OCR	4.250	3.448	3.612	4.250	3.448	3.612
Capitale minimo inclusivo della capital guidance	4.102	5.261	6.871	4.102	5.261	6.871
Valore indicatore minimo richiesto comprensivo della capital guidance	9,20%	11,80%	15,41%	7,89%	10,12%	13,21%
Eccedenza/deficienza del capitale rispetto al capitale minimo inclusivo della capital guidance	3.091	1.932	1.561	3.091	1.932	1.561
Rilevanza dell'indicatore ai fini della verifica	Non rilevante	Rilevante	Rilevante	Non rilevante	Rilevante	Rilevante
Verifica dei livelli minimi di capitale attribuiti dall'AdV *		Rispetto OCR + CG	Rispetto OCR + CG		Rispetto OCR + CG	Rispetto OCR + CG

In ottica attuale (IAS 39) sulla base dei coefficienti in vigore al 31.12.2017 si riscontra:

- una eccedenza del capitale primario di classe 1 pari a 4,250 mln € rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il CET1 ratio (6,60%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari al 16,13%;
- una eccedenza del capitale di classe 1 pari a 3,448 mln € rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il Tier1 ratio (8,40%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari al 16,13%;
- una eccedenza dei fondi propri pari a 3,612 mln € rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il Total capital ratio (10,81%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari al 18,91%;
- una eccedenza del capitale primario di classe 1 pari a 4,250 mln € rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il coefficiente di CET 1 di II Pilastro (pari al 5,68%);
- una eccedenza del capitale di classe 1 pari a 3,448 mln € rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il coefficiente di Tier 1 di II Pilastro (pari a 7,23%);
- una eccedenza dei fondi propri pari a 3,612 mln € rispetto al capitale minimo richiesto per soddisfare il coefficiente dei fondi propri di II Pilastro (pari a 9,30%).

Tenuto conto dei sopra esposti risultati la Banca rispetta i livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. C)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE
Tavola 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA
(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	87
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	643
Esposizioni verso o garantite da imprese	340
Esposizioni al dettaglio	1.028
Esposizioni garantite da immobili	416
Esposizioni in stato di default	356
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	155
Esposizioni in strumenti di capitale	45
Altre esposizioni	99
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	12
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	3.182

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. E)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE
Tavola 4.2 RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1. Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2. Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3. Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4. Rischio di cambio	-
5. Rischio di posizione su merci	-
6. Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. F)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.3 RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	3.036
Indicatore rilevante - T-1	2.203
Indicatore rilevante - T-2	2.462
Media Triennale Indicatore rilevante	2.567
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	385

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Informativa discrezionale

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.4 REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Requisiti patrimoniali specifici	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Informativa discrezionale - Tabella 2.2, Parte F, Sezione 2 della Nota Integrativa

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Tavola 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	132.513	39.778
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	132.513	39.778
1. Metodologia standardizzata	132.363	39.628
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	150	150
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		3.182
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		0
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		385
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		3.567
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		44.591
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		16,13%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,13%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,91%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

TAVOLA 6 -RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Le prime due categorie di crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (*LGD - loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi



connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. C) (valori in unità di euro)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	39.747.550	0	0	0	0		39.747.550	41.679.642
Intermediari vigilati	37.679.738	0	0	0	0		37.679.738	27.262.650
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0		0	0
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0		0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	5.167.602	2.424.860	0	0	0		7.592.462	7.431.859
Esposizioni al dettaglio	21.678.041	9.450.941	0	0	0		31.128.983	28.188.277
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	1.928.210	0	0	0	0		1.928.210	1.182.162
Esposizioni garantite da immobili	15.086.218	11.408	0	0	0		15.097.626	14.034.889
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	4.182.549	906.599	0	0	0		5.089.148	4.887.836
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	566.811	0	0	0	0		566.811	584.319
Altre esposizioni	2.374.597	0	0	0	0		2.374.597	2.047.786
Posizioni verso le cartolarizzazioni	149.614	0				0	149.614	141.662
Totale esposizioni	128.560.930	12.793.809	0	0	0	0	141.354.739	127.441.082

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. D)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in unità di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	125.012.859	12.793.809	0	0	0	0	137.806.668
ALTRI PAESI EUROPEI	3.440.651	0	0	0	0	0	3.440.651
RESTO DEL MONDO	107.419	0	0	0	0	0	107.419
Totale	128.560.930	12.793.809	0	0	0	0	141.354.739

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. E) (valori in unità di euro)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	38.111.067	0	36.948.545	2.018.142	1.622.237	21.873.289	19.736.306	27.987.649	7.119.955	128.560.930
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	0	0	287.000	0	10.488.787	8.700.334	2.018.022	906.057	12.793.809
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	38.111.067	0	36.948.545	2.305.142	1.622.237	32.362.076	28.436.640	30.005.671	8.026.012	141.354.739

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III
PILASTRO**

Rif. Articolo 442, lett. C)

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI
CREDITI**

Sezione 3 - Rischio di liquidità' (valori in mgldi euro)

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività
finanziarie**

Valuta denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	48.368	92	136	1.193	3.355	2.887	8.524	28.533	37.937	598
A.1 Titoli di Stato					47	61	3.570	11.609	23.101	
A.2 Altri titoli di debito				19	403	7	9	1.500	872	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.928									
A.4 Finanziamenti	46.440	92	136	1.174	2.905	2.818	4.946	15.424	13.963	598
- banche	39.803			211				25		598
- clientela	6.637	92	136	963	2.905	2.818	4.946	15.399	13.963	
Passività per cassa	82.365	305	493	834	2.022	2.279	6.496	30.166		
B.1 Depositi e conti correnti	82.349	305	408	774	2.022	2.241	5.593	16.572		
- banche	5.189									
- clientela	77.160	305	408	774	2.022	2.241	5.593	16.572		
B.2 Titoli di debito			84	60		38	903	4.040		
B.3 Altre passività	15							9.554		
Operazioni "fuori bilancio"	(700)									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(700)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	700									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. G)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (valore di bilancio)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.053	2.770	X	74	230	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	73	184	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	1.577	816	X	617	213	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	275	152	X	398	111	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	576	11	X	285	10	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	6		X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	38.111	X			X		1.736	X	4	1.622	X		23.312	X	179	16.479	X	82
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		665	X	15	454	X	10
Totale A	38.111						1.736		4	1.622			26.518	3.598	179	17.456	453	82
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	390		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		287	X			X		4.564	X		52	X	
Totale B							287						4.954			52		
Totale (A+B) al 31.12.2017	38.111						2.023		4	1.622			31.471	3.598	179	17.507	453	82
Totale (A+B) al 31.12.2016	32.772						1.971		12	1.583			23.488	3.141	102	15.811	391	58

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela *(valori in migliaia di euro)*

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.127	3.000								
A.2 Inadempienze probabili	2.194	1.029								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	861	22								
A.4 Esposizioni non deteriorate	79.500	265	1.761							
Totale A	83.682	4.315	1.761							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	390									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.902									
Totale B	5.292									
Totale (A+B) al 31.12.2017	88.974	4.315	1.761							
Totale (A+B) al 31.12.2016	70.924	3.704	4.703	1						

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.838				32					
Totale A	36.838				32					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	387									
Totale B	387									
Totale (A+B) al 31.12.2017	37.225				32					
Totale (A+B) al 31.12.2016	16.993									

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							1.127	3.000
A.2 Inadempienze probabili							2.194	1.029
A.3 Esposizioni scadute							861	22
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.625		4		39.226	6	38.645	259
Totale A	1.625		4		39.226	6	42.827	4.310
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili							390	
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	183				767		3.953	
Totale B	183				767		4.343	
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.808		4		39.993	6	47.170	4.310
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.766				30.309	13	38.849	3.692

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)
(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.934		1		13.831		7.072	
Totale A	15.934		1		13.831		7.072	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					387			
Totale B					387			
Totale (A+B) al 31.12.2017	15.934		1		14.218		7.072	
Totale (A+B) al 31.12.2016	4.173		635		10.029		2.156	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

CAUSALI / CATEGORIE		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali		-	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento		-	-	-	-	-	-	-	-
	B1. Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
	B2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
	B4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione		-	-	-	-	-	-	-	-
	C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-
	C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-	-
	C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	C4. Cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
	C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali		-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni								-	-

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali		2.759	202	758	193	15	-	3.532	374
B. Variazioni in aumento		551	0	492	141	29	0	1.072	179
	B1. Rettifiche di valore	330	0	492	141	14	0	835	22
	B2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	221	-	0	-	-	-	221	4
	B4. Altre variazioni in aumento	1	-	-	-	15	-	16	152
C. Variazioni in diminuzione		310	18	220	0	23	-	553	37
	C1. Riprese di valore da valutazione	78	9	1	0	2	-	81	26
	C2. Riprese di valore da incasso	145	1	-	-	0	-	145	4
	C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
	C4. Cancellazioni	88	7	-	-	16	-	103	-
	C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	219	-	1	-	221	7
	C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	3	-	3	-
D. Rettifiche complessive finali		3.000	184	1.029	334	22	0	4.051	517
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni									-

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					-
B. Variazioni in aumento		-	-	-	-
	B1. rettifiche di valore				-
	B2 altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione		-	-	-	-
	C.1 riprese di valore da valutazione				-
	C.2 altre variazioni in diminuzione				-
D. Rettifiche complessive finali		-	-	-	-

7.4 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali					-
B. Variazioni in aumento		-	-	-	-
	B1. rettifiche di valore				-
	B2 altre variazioni in aumento				-
C. Variazioni in diminuzione		-	-	-	-
	C.1 riprese di valore da valutazione				-
	C.2 altre variazioni in diminuzione				-
D. Rettifiche complessive finali		-	-	-	-

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea per il tramite di Iccrea Banca ;
- attività poste a garanzia per emissione assegni circolari, operazioni in valuta estera e conto di regolamento giornaliero per il tramite di Iccrea Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nei mesi di marzo e giugno 2017. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a 4,9 milioni di euro e per le attività non iscritte in bilancio a circa 1,7 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 4,9 mln€.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame presentano di norma le seguenti caratteristiche:

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che la banca fa riferimento all'indirizzo (UE) 2015/510 della Banca Centrale Europea del 19 dicembre 2014.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare,



come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	1.291	1.217	1.291
2. Titoli di debito	15.694	15.694	27.405	27.410	43.099
3. Altre attività	-	X	82.416	X	82.416
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X		X	-
Totale (T)	15.694	15.694	111.875	29.247	127.569

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (valore contabile)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (fair value)	di cui: non vincolabili (valore nominale)
1. Strumenti di capitale	-	-	867
2. Titoli di debito	-	-	154
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	36.383
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	38	-
Totale (T)	-	-	37.404

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	999.653	15.694.101

3b. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in
migliaia di
euro)

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Totale attività	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.Derivati su mercati regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.Derivati over the counter	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.Pronti contro termine passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.Titoli ABS emessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9.Altre passività finanziarie						0							0
Totale passività associate ripartite per forma tecnica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI **Moody's** per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Intermediari vigilati",
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁸
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		/
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		/

⁸ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Esposizioni in stato di default (5707=158)	4.378	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	3.284	1.094	0	0	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0	0	0	0	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	0	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0	0	0	0	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	0	0	0	0	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	1.928	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	1.928	0	0	0	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	567	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	0	402	0	0	0	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.375	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	853	353	0	0	0	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	N.A.
Totale esposizioni	132.513	0	0	0	0	1.704	0	0	0	0	0	0	40.378	0	0	0	35.588	11.134	3.958	24.574	13.587	1.094	180	150	165

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING												
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE												
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	43.038	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.				
		0		0		0	0	0						42.218							640		180	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
				0		0	0	0									0		0		0	0		0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
				0		0	0	0									0		0		0	0		0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
				0		0	0	0					0				0				0			0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
													0												0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	37.680	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
				0		1.704	0	0					598	0	0		35.236		0		142	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	4.254	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.				N.A.		N.A.
				0		0	0	0					0								4.254	0		0	0
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	20.661	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.						N.A.	
													0							20.661				0	0
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	15.039	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			11.081	3.958				0
Esposizioni in stato di default (5720=158)	3.975	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.					N.A.		N.A.
																					3.033	941		0	0
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.							N.A.

	0																				0		0	0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)	0	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
	0		0	0		0	0											0						0	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	
	0			0		0	0	0															0	0	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	1.941	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.			
	1.941			0		0	0	0												1.941	0		0	0	
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	567	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			N.A.	
	567																			402		0	0	165	
Altre esposizioni (5720=185)	5.208	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
	5.208											3.686				353				1.169				0	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	150			0	0		0		0	0	0														
	150			0		0	0			0													0	150	
Totale esposizioni	132.513	0	0	0	0	1.704	0	0	0	0	0	0	46.502	0	0	0	35.588	11.081	3.958	20.661	11.581	941	180	0	315

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Le celle evidenziate in grigio sono da considerare non destinate ad essere valorizzate per vincoli normativi contingenti o per l'operatività tipica delle banche di categoria

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità e variazioni nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali e partecipazioni in associazioni di categoria, strumentali all'attività operativa della banca e allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi).

Al 31 dicembre 2017, la Banca ha in portafoglio titoli di capitale per 46 mgf€ e sono espressione di partecipazioni nel capitale di società del movimento cooperativo detenuti per finalità *istituzionali e di partecipazioni in associazioni di categoria* e da intendersi diverse da quelle definite come controllate e/o collegate. In particolare la partecipazione più rappresentativa è quella in ICCREA HOLDING (Istituto bancario di categoria) per 44 mila euro.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Vista l'esigua entità dell'aggregato, successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 447

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale		Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
					Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:												
	A1. Quotati:											
	A2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
				A2.1 Strumenti di private equity								
				A2.2 Altri titoli di capitale								
Totale titoli di capitale (A1+A2)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:												
	B1. Quotati:											
	B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:												
	C.1 Quotati:											
				C1.1 Valore positivo								
				C1.2 Valore negativo								
	C.2 Non quotati:											
				C2.1 Valore positivo								
				C2.2 Valore negativo								

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua⁹ ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

La copertura del rischio è affidata al Capitale interno (Patrimonio di vigilanza) secondo un approccio che misura gli effetti del rischio in termini di assorbimento:

- a consuntivo (data di valutazione) in funzione del tipo di posizione a rischio (asset o liability);
- in situazione di stress e nell'ipotesi di un aumento/diminuzione dei tassi di interesse considerando, nel secondo scenario, la non negatività dei tassi;
- assorbimento prospettico in condizioni ordinarie e di stress.

La Banca, inoltre, sulla base delle valutazioni effettuate e così come deliberato nella seduta del CdA del 29/1/2018 ha optato per la facoltà, concessa a seguito dell'emanazione del 20° aggiornamento della Circolare n°285 di Banca d'Italia, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

Per le esposizioni in valuta rilevante, l'approccio di misurazione del rischio si sostanzia nelle seguenti fasi:

- distribuzione del valore nominale, su 14 fasce temporali, delle poste attive e passive sulla base della vita residua per le poste a tasso fisso e della data di repricing per le poste a tasso variabile;
- applicazione, per ogni fascia temporale, di fattori di sensibilità (indicati nella normativa e calcolati sulla base della duration modificata di un titolo benchmark con scadenza nel punto medio di fascia, valore nominale e di rimborso pari a 100 e cedola annua del 5%);
- ipotesi di uno shock di tasso parallelo su tutti i nodi della curva e pari al +/-2% (approccio Supervisory Test) e +2%/-2% con floor (Supervisory Test con floor);
- calcolo dell'esposizione ponderata per singola posta e per ogni fascia temporale come prodotto tra valore nominale * sensitivity * shift di tasso

⁹In proposito si fa presente che la Banca, sulla base delle valutazioni effettuate, così come deliberato nella seduta del CdA del 29.1.2018, ha optato per la facoltà, concessa a seguito dell'emanazione del 20° aggiornamento della Circolare n°285 di Banca d'Italia, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

- determinazione del totale dell'attivo e del passivo ponderato per fascia come somma delle esposizioni ponderate delle singole poste;
- calcolo dell'esposizione ponderata netta per fascia come differenza tra le posizioni ponderate attive (asset sensitive) e passive (liability sensitive).
- calcolo dell'esposizione ponderata netta cumulata come somma delle esposizioni nette ponderate per fascia.

Si precisa che, coerentemente con quanto previsto dalle linee di Banca d'Italia:

- la riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese";
- le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e raccolta;
- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista" per il 25% del loro valore (componente non core) e nei gap successivi (da fino a 1 mese a 4-5anni) per il 75% del loro valore con % variabili in base all'ampiezza temporale del gap considerato (componente core).
- i derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato (Titolo II, Cap. 4);
- i crediti deteriorati, inoltre, sono distribuiti per il loro valore netto sulla base del piano di rientro.

Le poste che non hanno un piano di rientro saranno distribuite in funzione delle % per gap di quelle della medesima natura per cui sono previste.

Solo in assenza di un piano di rientro per tutte le partite deteriorate, le stesse saranno distribuite ipotizzando:

- nella fascia 5-7 per le sofferenze;
- nella fascia 2-3 anni per gli incagli;
- nella fascia 1-2 anni per gli scaduti/sconfinanti.

La normativa di vigilanza, inoltre, prevede come limite prudenziale che l'indicatore di rischiosità dato dal rapporto tra l'esposizione ponderata netta totale e il patrimonio di base e supplementare sia inferiore al 20%.

La Banca ha utilizzato il seguente approccio proposto dalla capogruppo ICCREA:

Supervisory Test con floor = shift di tasso paralleli pari a +/- 200 bp prevedendo la non negatività dei tassi in ipotesi di ribasso e in condizioni ordinarie, escludendo le opzioni implicite floor nei mutui.

T0

Fascia temporale	a vista	< 1m	1-3m	3-6m	6m-1y	1-2y	2-3y	3-4y	4-5y	5-7y	7-10y	10-15y	15-20y	>20y
Rialzo - ponderazione	0,00%	0,08%	0,32%	0,72%	1,43%	2,77%	4,49%	6,14%	7,71%	10,15%	13,26%	17,84%	22,43%	26,03%
Ribasso - ponderazione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-0,02%	-0,53%	-1,21%	-2,85%	-5,88%	-11,10%	-15,85%	-19,46%

T1

Fascia temporale	a vista	< 1m	1-3m	3-6m	6m-1y	1-2y	2-3y	3-4y	4-5y	5-7y	7-10y	10-15y	15-20y	>20y
Rialzo - ponderazione	0,00%	0,08%	0,32%	0,72%	1,43%	2,77%	4,49%	6,14%	7,71%	10,15%	13,26%	17,84%	22,43%	26,03%
Ribasso - ponderazione	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-0,20%	-0,70%	-1,40%	-2,22%	-4,09%	-7,22%	-12,59%	-17,32%	-20,72%

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nei Servizi Amministrativi la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione RiskManager elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al consiglio di Amministrazione.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 448

TAVOLA 11- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Supervisory test con floor (valori in mgl€)		
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	+200 b.p.	-200 b.p. con floor
Esposizione ponderata complessiva valuta rilevante	816	1.287
Esposizione ponderata complessiva valute non rilevanti	- 1	0
Esposizione ponderata totale	- 1	-
Capitale interno		1
Fondi Propri		8.432
Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)		0,02%

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca opera come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 150mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- IT0005216392 LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN. (cd. notes Padovana e Irpinia) emesso in data 03/10/2016. Il valore nominale complessivo, a seguito dei rimborsi già effettuati, è pari ad € 182.377.301,90 e il pool factor è pari a 0,8628;
- IT0005240749 LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN. (cd. notes Crediveneto) emesso in data 27/10/2017. Il valore nominale complessivo, a seguito dei rimborsi già effettuati, è pari ad € 74.996.943,03 e il pool factor è pari a 0,9567;
- IT0005316846 LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN. (cd. notes BCC Teramo) emesso in data 01/12/2017. Il valore nominale complessivo è pari ad € 40.176.000,00 e il pool factor è pari a 1,0000.

I suddetti titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 1,5 mila. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicere* non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpinia" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 6 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle

esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR. I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

4.1 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione												
A.1 Banca originator												
A.1.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
A.2 Banca investitrice												
A.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior	0		0	150		0		0	0	150	12	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Mezzanine	0		0	0		0		0	0	0	0	0
- Junior	0		0	0		0		0	0	0	0	0
B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione												
B.1 Banca originator												
B.1.1 Attività di rischio per cassa												

- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
B.1.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
B.2 Banca investitrice												
B.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
B.2.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0	0	0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0	0	0	0	0	0
C. Clausole di rimborso anticipato									0	0		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

7. ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE

7.1 PORTAFOGLIO BANCARIO

7.2 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
A. Con attività sottostanti proprie :																						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
b) Altre	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
B. Con attività sottostanti di terzi :																						
a) Deteriorate	156	150	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
b) Altre	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-		

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L'articolazione della rete costituisce infatti l'ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 13 volte nel corso del 2016.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n.604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Direttore Generale
3. i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di gestione dei rischi (Risk Manager);
 - b. il responsabile / il referente interno della Funzione di *Compliance*
 - c. il responsabile Antiriciclaggio (in atto assegnata al Risk Manager);
 - d. il responsabile delle Risorse umane (in atto assegnata ad interim al Direttore Generale);
4. il responsabile della Funzione ICT
5. il responsabile della Funzione di Sicurezza informatica (in atto assegnata ad interim al responsabile della funzione ICT);
6. i responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare :
 - a. il Responsabile del Servizio Crediti;
 - b. il Responsabile del Servizio Commerciale;
 - c. il Responsabile del servizio Organizzazione (in atto assegnata ad interim al Direttore Generale);

- d. il Responsabile Bilancio e segnalazioni
- e. il Responsabile della Sede di Agrigento;
- f. il Responsabile della sede Distaccata di Grotte;
- g. il Responsabile della Filiale di Fontanelle

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso o di un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un compenso fisso / un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora siano indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso stabilito dall'Assemblea dei soci (gettone/compenso annuo) e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es.: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio; ...), sono destinatari di un ulteriore compenso fisso/gettone determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Sindaci

Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e, ove nominato, del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, stabiliti dall'Assemblea;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, ove applicabile;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello, ove applicabili;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro all'Assemblea sull'attività svolta;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;
- delibera in merito alla remunerazione variabile del personale dipendente.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta da:

1. **Premio di Risultato (PdR)** ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i Quadri direttivi e per il personale delle Aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane / **Premio annuale** ai sensi dell'art.18 del CCNL per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane;
2. **Sistema incentivante**, laddove previsto;
3. **Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)**, laddove previste;
4. **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)**, laddove previsti.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda (*ad esclusione del punto 4*) sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda pari al 20% per tutte le *categorie professionali/figure-ruoli aziendali*.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati dalla Banca con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di *performance* assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi e delle dinamiche a carattere straordinario – negativo:

- non viene riconosciuta e pagata la remunerazione a titolo incentivante dei componenti la Direzione Generale e dell'altro personale più rilevante;
- la remunerazione a titolo incentivante eventualmente spettante al restante personale viene ridotta del 50%.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia - Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta

- applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
 - la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e delle valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura prevalente di carattere fisso, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico del personale dipendente (Dirigenti, quadri direttivi ed aree professionali) si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali *gliemolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo*;
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a *fidelizzare il dirigente*. I benefit comprendono le *Prestazioni Previdenziali ed Assicurative ed il comodato d'uso del telefono cellulare oltre l'assegnazione dei buoni pasto*.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore del personale dipendente sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Inoltre, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

La remunerazione variabile, estesa al solo personale dipendente, è correlata ai risultati aziendali o individuali ed è composta da:

1. **Premio di Risultato (PdR)** ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i Quadri direttivi e per il personale delle Aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane / **Premio annuale** ai sensi dell'art. 18 del CCNL per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane;
2. **Sistema incentivante**, laddove previsto;
3. **Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)**, laddove previste;
4. **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (SeverancePayments)**, laddove previsti.

1. Premio di risultato (PdR)

Si tratta di un'erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali.

L'importo del PdR nel 2017 è risultato pari al 0,85% della retribuzione lorda fissa dei Quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

Premio annuale per i Dirigenti

Si tratta di un'erogazione, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; determinata "sulla base dei risultati aziendali conseguiti"; l'erogazione dello premio avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Per l'anno 2017, il relativo importo, è stato corrisposto solo al Direttore ed è risultato pari al 0,51% della retribuzione lorda fissa della categoria professionale dei dirigenti

2. Sistema incentivante

La banca non ha adottato un sistema incentivante.

3. Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus).

Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di Contratto Collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali a titolo meramente *semplificativo: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure.*

Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, *quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc.*

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 50% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto. In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. *retention bonus*, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro ad una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

I bonus percepiti a titolo incentivante dal personale Dirigente sono soggetti per il 50% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (cd. *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc.

4. Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (Severance Payments)

Rientrano nella definizione di *severance payments*, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione:

- i cd. *goldenparachutes*, ossia i compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;
- i *benefici pensionistici discrezionali*, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti;
- gli *incentivi all'esodo*, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza.

Golden parachutes

La Banca non ha erogato importi a titolo di goldenparachutes nel 2017.

Benefici pensionistici discrezionali

Non sono presenti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

Incentivi all'esodo

Nel 2017 la Banca non ha erogato incentivi all'esodo al personale dipendente.

Infine, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del personale dipendente, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Funzioni di controllo

Con particolare riferimento ai responsabili (eventuale: e agli addetti di livello più elevato) delle funzioni di controllo interno, la Banca non adotta meccanismi di incentivazione.

Incarichi professionali e di collaborazione

I criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza**. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. G)

1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	92	-
Direzione generale	164	-
Area commerciale	42	22
Area credito	59	40
Area controllo	178	46
Altre aree	135	215

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	13	255	1	1				257
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	5	235	5	2				237
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	177	2	1				178
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risktakers")								

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3)		Severancepayments (4)					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali e alta dirigenza								
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1	9						
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risktakers")								

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE

(valori in migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
LA PORTA IGNAZIO PRESIDENTE	23
BELLAVIA VICEPRESIDENTE	12
ALLETTO EMANUELA -(Amministratore Indipendente)	3
CIRAOLO MAURIZIO CONSIGLIERE	2
INFANTINO IGNAZIO CONSIGLIERE	2
LIMBLICI CALOGERO CONSIGLIERE	2
MILIA CAMILLO CONSIGLIERE	3
ROMANO SERGIO CONSIGLIERE	3
VITA ANGELO CONSIGLIERE	2
PARRINELLO GIUSEPPE (Direttore Generale)	164

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER PRESIDENTE CDA COMITATO ESECUTIVO E DIREZIONE

(valori in migliaia di euro)

Presidente CdA, Comitato Esecutivo (1) e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (2)
Presidente Consiglio di Amministrazione	23
Direttore generale	164

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal regolamento CRR all'articolo 429, paragrafo 10.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Con riferimento agli strumenti derivati, ove presenti, sono distinti quelli non soggetti ad accordi di compensazione; da quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM. Per i primi il valore dell'esposizione è pari alla somma del costo di sostituzione (determinato sulla base del "metodo del valore corrente") e dell'add-on rappresentativo dell'esposizione creditizia potenziale futura; per i contratti derivati

soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti come tecniche di CRM è rilevata l'esposizione creditizia dello strumento derivato secondo la specifica formula prevista dalle disposizioni. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al valore contabile incrementato dell'add-on per il rischio di controparte.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ridetermina il valore:

- a) del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- b) del valore delle esposizioni per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale riorientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risktolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 7,22%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 7,03%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2017
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	6.989.938
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	7.192.759
Totale esposizioni – a regime	133.030.076
Totale esposizioni – transitorio	133.130.493

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2017
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	5,25%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	5,40%

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente alla complessiva riduzione del valore delle esposizioni.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	128.581
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	4.663
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	
7.	Altre rettifiche	-152
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	133.093

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, TableLRCom

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	128.581	128.581
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare] (-)	-152	-51
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	128.430	128.530
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	0	0
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)		
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	0	0
Esposizioni SFT			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0	0
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	Totale operazioni SFT	0	0
Altre esposizioni fuori bilancio			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	12.794	12.794
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-8.131	-8.131
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	4.663	4.663
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	6.990	7.193
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	133.093	133.193
Coefficiente di leva finanziaria			

22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	5%	5%
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, TableLRSpl

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	128.581
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	128.581
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	39.748
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	0
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	37.680
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	15.086
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	21.678
10.	di cui: esposizioni verso imprese	5.168
11.	di cui: esposizioni in stato di default	4.183
12.	di cui: altre esposizioni	5.040

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti –giuridici, economici e organizzativi– previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne la proponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata in modo statistico di valutazione dell'agenzia del territorio:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo in considerazione di possibili eventi che possono determinarne la fluttuazione del valore della garanzia, sono stati definiti scarti minimi da mantenere in relazione all'ammontare del fido concesso alla controparte.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il periodico monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- Ipoteca su beni immobili residenziali;
- Ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le prime quattro casistiche, che rappresentano oltre il 95% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. AMMONTARE PROTETTO

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	39.747.550	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	37.679.738	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.022.702	1.678.831	-	-	90.259	-	1.769.089
Esposizioni al dettaglio	24.573.924	1.036.969	-	-	2.875.716	-	3.912.684
Esposizioni garantite da immobili	15.091.922		-				-
Esposizioni in stato di default	4.377.548	114.817	-	-	288.085	-	402.902
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.928.210	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	566.811	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.374.597	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	149.614	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 446

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO	
DESCRIZIONE	Importo
Margine Intermediazione 31.12 anno T	3.036.357
Margine Intermediazione 31.12 anno T-1	2.203.318
Margine Intermediazione 31.12 anno T-2	2.461.502
Media Margine di Intermediazione triennio	2.567.059
Requisito patrimoniale	385.059